ANNO XI - N. 19 Roma, 15 ottobre 1929-VII C. C. Postale



Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 38 Telefono 51-651

Giornale dell'Associazione Nazionale Alpini — Quindicinale

AI SOCI GRATIS
Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

La montagna e lo snobismo

Il mio spregiudicatissimo articolo sulla « Montagna profanata » mi ha procurato larga messe di consensi fra la gente in gamba e qualche critica velenosetta e acidula di alcuni malinconici elegantoni in ferie.

Segno, questo, evidente che l'articolo ha colpito giusto, mettendo alla berlina tanta gente che avrebbe giovinezza e muscoli per fare allegre scarponate in montagna e che preferisce, invece, usarne per strabilianti eleganze, ad uso di fanciulle romantiche ed inverniciate.

Ma su un altro argomento non sarà male intrattenere i quarantamila lettori dell'« Alpino », gente usa alla rude sincerità e sempre in prima linea nella difesa della italianità delle nostre montagne.

Voglio riferirmi all'uso invalso, nelle nostre grandi stazioni di villeggiature eleganti, di scimmiottare bestialmente e stupidamente tutto ciò che abbia, anche di lontano, sapore esotico.

Lasciamo da parte, per un istante, la moda dei berrettini di foggia americana che ha rese ridicole, per una stagione, tante belle teste di italiani e di italiane: non occupiamoci, nemmeno, di quei famosi giacchettini a colori violenti che trasformano l'uomo e la donna in canarini, in uccelli del paradiso ed in altri animali della fauna tropicale: fermiamoci per un istante su quell'esotismo che maggiormente annoia e disgusta il nostro buon palato di italiani sani e ben costrutti, sulla mania veramente epidemica di tutti i cittadini delle vecchie provincie, sbarcati in Alto Adige, di vestire se stessi, le loro donne e i loro bimbi, come perfetti « tognini ».

Abbiamo tanto preso in giro, prima, durante e dopo la guerra, i Tedeschi per le loro fogge anti estetiche di vestire, ed ecco che l'Italiano, appena sceso dal treno o dall'automobile, si affretta a trasformare i propri figlioli in piccoli atesini, a vestire la propria moglie coi più sgargianti costumi tedeschi delle valli che noi vogliamo italianizzare, ed a fasciare persino la propria italianissima persona con certi calzoncini corti e certi giubbettini attillati da fare invidia ad Andreas Hofer, coronando il gagliardo capo con un rotondo cappellino di panno verde con relativo spazzolino posteriore, con quale risultato estetico è facile immaginare.

Ecco così la famiglia torinese, romana o siciliana trasformata in perfetta famiglia « tognina »; ecco il vecchio colore d'ambiente conservato gelosamente per i tedeschi di oltr'Alpe da coteste nostre brillanti importazioni estive.

Tutto ciò è supremamente ridicolo: la nostra gente, maschia bella e forte, non ha nessun bisogno di teutonizzarsi per apparire più attraente; le nostre donne nulla hanno da guadagnare copiando stupidamente la moda della gente che peggio si veste in tutto il mondo; i nostri bimbi non hanno proprio fatto nulla di male per meritare una mascherata così antipatriottica!

Se noi vogliamo riportare l'italianità nell'Alto Adige, se intendiamo veramente che l'afflusso dei cittadini delle vecchie provincie nelle alte valli che scendono dal giusto confine, non si esaurisca nel dono fatto agli albergatori di lassù di qualche milione, se sentiamo veramente di essere, non solo cittadini di una Patria, ma soldati di un'idea, dobbiamo, anche nel costume, essere devoti alla tradizione italica e fieri di essa.

Altrimenti avverrà che le genti trentine, che lottarono da sole per tanti anni, contro la lingua e il costume tedesco, si ritrarranno da noi sfiduciate, vedendo gli italiani delle vecchie provincie inalberare, come divino fiore dell'eleganza estiva, proprio quella ridicola foggia teutonica contro la quale i conterranei di Cesare Battisti combatterono prima della guerra.

Gli alpini, gelosi custodi dell'italianità della montagna, dovranno essere inflessibili anche nella difesa del costume italico: non mancheranno ad essi le occasioni per farsene i decisi ed energici tutori, e se qualche malinconico piccolo snob italiano vorrà ancora camuffarsi da « cecchino onorario » dovrà trovare, nelle valli e sulle montagne, ridicolo e disprezzo.

Così la pensano i vecchi scarponi tremendamente gelosi della loro Patria e della loro montagna.

ANGELO MANARESI

Lo spopolamento delle valli alpine

Cause e rimedi

Da uno studioso — che vuol conservare l'anonimo — del fenomeno dello spopolamento delle valli alpine, particolarmente competente in materia di economia agricola e montana, riceviamo l'articolo seguente in cui il grave argomento è trattato con limpida obbiettività e con ampiezza.

Il gravissimo fenomeno

Il progressivo impoverimento delle condizioni agricolo-economiche dei terreni di montagna della nostra Nazione e il conseguente spopolamento, è un fatto gravissimo per i riflessi profondi che ha sull'economia generale e sulla difesa militare.

Con la stessa decisione e con la stessa fede con la quale si è affrontato e si affronta la necessità dell'aumento della produzione cerealicola, si deve affrontare il complesso problema silvo-pastorale per raggiungere un effettivo e radicale miglioramento nelle condizioni di vita delle popolazioni montane.

Se non si riuscirà a far sì che una famiglia trovi la convenienza economica a rimanere in montagna, sarà difficile se non addirittura impossibile poter impedire il progressivo e accelerato spopolamento di estese zone del nostro territorio, con tutti i guai che l'abbandono della terra si trae dietro.

Cause concomitanti

Il disboscamento avvenuto e che degrada continuamente i terreni, la mancanza di sistemazioni dello scolo delle acque che aggrava le frane, l'assenza di strade che incide fortemente sul costo dei prodotti, l'isolamento da ogni forma di vivere moderno, sono tutte cause concomitanti che portano a rifuggire da una vita dura e piena di sacrifici.

E poichè è logico ed umano che ogni individuo cerchi di migliorare le sue condizioni e tenda a vivere in mezzo ai suoi simili, è necessario che gli si renda la vita meno difficile e gli si offra almeno un minimo di comodità per impedirne la fatale discesa al piano.

Quando il terreno su cui vive potrà dare un premio adeguato alle proprie sudate fatiche, il montanaro non avrà lo stimolo economico a cercare altrove fortuna.

L'intervento dello Stato

Ma le forze del singolo non essendo bastevoli, è necessario che lo Stato intervenga con provvidenze reali e dirette.

Infatti, dopo un lungo periodo di colpevole assenza, che ha arrecato danni gravissimi, lo Stato ha emanato disposizioni legislative favorevoli per l'economia montana concedendo contributi che vanno dal 20 al 35 per cento dell'importo dei lavori eseguiti sui pascoli montani e stanziando all'uopo sul bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale una congrua somma che a cominciare dall'esercizio finanziario in corso ammonta a L. 1.500.000.

La detta somma viene assorbita completamente ogni anno per i numerosi lavori in corso di progettazione e di esecuzione in molte regioni dove in special modo esistono Uffici del « Segretariato Nazionale per la Montagna » che ha il compito di promuovere e sviluppare il progresso dell'economia montana.

L'opera del Segretariato per la Montagna

Detto Ente che assiste tecnicamente e amministrativamente i Comuni e i privati che intendono migliorare i loro patrimoni rurali usufruendo dei premi statali, svolge un'opera che è altamente apprezzata e veramente proficua per il miglioramento delle condizioni economiche delle nostre montagne.

Gli Uffici di Sondrio per la Valtellina, di Udine, Belluno e Gorizia per le Venezie, di Como, Cuneo, Aosta, Bologna, Aquila e Palermo per la Sicilia stanno svolgendo un lavoro di concreta realizzazione che sta dando i suoi benefici frutti.

L'opera che il « Segretariato Nazionale per la Montagna » presta,

sempre più numerosi vi ricorrono, constatando che lo Stato dà quello che promette con una encomiabile sollecitudine, renderà però ben presto inadeguato anche l'attuale pur aumentato stanziamento di un milione e mezzo.

L'o. d. g. Parolari

Infatti l'on. Parolari, facendosi interprete delle preoccupazioni causate dallo spopolamento delle montagne ha poco fa presentato un ordine del giorno alla Camera perchè venga intensificata l'azione statale per l'incremento silvo-pastorale aumentando lo stanziamento annuo e facendo voti per l'aumento delle percentuali di premio.

Per intanto i lavori progettati in pochi anni dal Segretariato per il miglioramento dei pascoli montani, per rimboschimenti, per irrigazioni, latterie sociali e sistemazioni idraulico-forestali raggiungono la cospicua cifra di 58 milioni di cui la metà eseguiti o in corso di esecuzione. Altri numerosi progetti sono in compilazione nei vari uffici per un importo di 8 milioni, senza contare gli incarichi già affidati dagli interessati e che debbono essere ancora iniziati.

Quest'opera, che è piccola in confronto dei grandi bisogni delle nostre montagne, ma che è vasta e proficua tenendo conto delle difficoltà dell'ambiente in cui si svolge, è l'esempio di quello che si può fare e si deve fare nelle zone montane che non possono essere riguardate come avulse dal piano sottostante, formando anzi con esso un tutto armonico ed interdipendente.

Non vi ha bonifica piena e completa, cioè integrale, di un dato territorio se il monte non è sistemato e se il pericolo che incombe sulla pianura non è eliminato.

L'arresto dell'emigrazione e l'alto indice di natalità sono due fatti che danno seriamente da pensare in una Nazione montuosa come la nostra e quindi con una agricoltura certamente scadente.

L'urgenza dei provvedimenti

Noi quindi non possiamo e non dobbiamo permettere che tanta parte del nostro territorio rimanga in condizioni arretrate da provocare l'esodo delle ottime e robuste popolazioni montane ed è bene anzi è necessario ed urgente provvedere in tempo perchè è meno difficile fare rimanere sul posto i montanari che attualmente vi vivono che far loro risalire le valli dopo che ne sono discesi.

Anche le necessità militari della frontiera sono in giuoco, perchè l'alpino che difende direttamente la sua proprietà è sempre più un soldato meraviglioso.

Prima dunque che il fenomeno, che non è solo italiano, dello spopolamento delle montagne assuma una gravità eccezionale e un ritmo sempre più accelerato, è necessario correre ai ripari con un programma ben chiaro e definito che tenga conto e si adatti all'economia agricola e montana delle varie regioni d'Italia, tanto diverse fra di loro.

Quando avremo aumentato il rendimento unitario dei pascoli, migliorata la flora, assestate le zone franose, imbrigliate e captate le acque e costruiti i ricoveri che durante le intemperie diano ricetto agli animali, avremo migliorato le condizioni del patrimonio zootecnico di quel tanto che è sufficiente perchè il montanaro trovi fra l'altro la convenienza economica a rimanere sul posto.

Il Governo Fascista che affronta in pieno i problemi della vita economica della Nazione, saprà compiere quest'opera che è dura ed aspra nell'esecuzione ma mirabile di risultati fecondi quando sarà compiuta.

x.x.x.

Le "Bibliotechine dell'Alpino,,

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Ill.mo Signor Comandante
del X° Reggimento Alpini - Roma.

Come L'Alpino *ha riferito, giorni sono è stato ospite graditissimo della nostra sezione di Arzignano l'eroico Capitano Sora. In tale occasione ho voluto lanciare un'idea che accarezzavo da molto tempo ed ho inviato alla Sezione in omaggio il libro « Con gli alpini all'80° parallelo » perchè fosse la prima pietra per la creazione di una piccola biblioteca, illustrante i fasti del nostro superbo Corpo.*

Dal Presidente della Sezione Capitano Bruno Agostini l'idea fu accolta ed appoggiata con entusiasmo e fra breve sarà un fatto compiuto.

Non crede Ella sig. Comandante allargare la piccola idea a tutte le sezioni ed aiutarle citando nel verde « Alpino » tutte le opere e pubblicazioni varie uscite e che usciranno di ***mano in mano intonate all'argomento****? I libri istruttivi ed utili sono costosi e perciò poco letti; la comodità di trovarne qualcuno nella propria sezione potrà essere assai gradevole ai commilitoni del X° sparsi fra i monti e le valli.*

Con ogni osservanza.

ALDIGHIERI AMEDEO

Arzignano, settembre 1929-VII.

Non poche sono le Sezioni dell'A. N. A. che hanno costituito presso la sede la «Bibliotechina dell'Alpino». L'idea del consocio Aldighieri ha, pertanto, già trovato attuazione nella nostra Organizzazione; dobbiamo ora dare opera perchè l'idea si generalizzi e, in un primo tempo, tutte le Sezioni, senza eccezione, siano dotate di « Bibliotechine ». In un secondo tempo, occorrerà che le Sezioni svolgano una intensa propaganda fra i Gruppi dipendenti perchè, almeno i più importanti, abbiano al più presto la loro « Bibliotechina ». Per conto nostro — accogliendo la proposta dello scarpone Aldighieri — abbiamo istituito la rubrica « Le Bibliotechine dell'Alpino » che comparirà regolarmente sul nostro giornale, e darà notizia di tutte le pubblicazioni interessanti la Verde Famiglia.

* * *

STEFANO CHIANEA: *Per le strade della Patria.*

Il Chianea, travolto dopo giornate asprissime di lotta coi resti del suo glorioso battaglione « Morbegno » dalle schiere incalzanti del nemico nei giorni di Caporetto, stretto in un cerchio di ferro e fatto prigione, riesce ad eludere la vigilanza nemica. Trova asilo dopo aver errato più giorni: da buon Alpino, quando non ha da mangiare stringe la cintola e, deposta dolorosamente la sua consueta e onorata assisa, travestito da contadino cerca di superare la linea nemica che avanza nella pianura veneta...

Riesce il Chianea nel suo eroico intento? I lettori che vogliono saperlo ci inviino un vaglia di L. 10, e riceveranno franco il volume che si legge con lo stesso appassionato interesse con cui si leggono i grandi romanzi d'avventure.

L'ora dell'Alpino

Tutti i nostri lettori sanno oramai che su proposta di S. E. Turati, S. E. il Primo Ministro e Duce del Fascismo Benito Mussolini, ha chiamato l'on. Gabriele Parolari, a far parte del nuovo Direttorio del Partito Nazionale Fascista in qualità di Ispettore.

La nomina ha suscitato negli ambienti combattentistici e particolarmente nella nostra grande Famiglia Verde fervore di consentimenti e vivo legittimo compiacimento, di cui si è resa interprete tutta la stampa italiana, che ha preso occasione dall'alto riconoscimento, per rivolgere al valoroso nostro Gerarca parole di elogio.

Ma forse non tutti i lettori sanno che nel nuovo Direttorio vi sono ben *cinque scarponi*, appartenenti al X° Reggimento; e cioè, oltre l'on. Gabriele Parolari, l'on. Alberto Garelli, il dott. Umberto Klinger, l'on. dott. Roberto Maltini e l'on. prof. Angelo Nicolato.

Tirando, dunque, le somme:

tre Membri nel Governo Nazionale: S. E. Dino Grandi: S. E. Italo Balbo e il nostro Comandante S. E. Angelo Manaresi;

cinque Membri nel Direttorio Nazionale del Partito.

* * *

A proposito delle recenti assunzioni di Alpini in uffici di comando e di responsabilità, il magg. Pozzi, Presidente della Sezione di Como, propone che ogni Sezione ci segnali i Soci che nelle rispettive zone rivestono uffici pubblici. « Se la ricerca è fatta accuratamente, scrive il magg. Pozzi, si vedrà che quella che attraversiamo è *l'ora dell'Alpino* ».

Insomma il camerata Pozzi sostiene che gli Alpini hanno rinverdito un proverbio che stava per cadere come un ramo secco: « scarponi grossi: cervelli fini ». Per suo conto egli porta un primo contributo alla rubrica — che intitoleremo « L'Ora dell'Alpino » — comunicandoci che in Como, l'on. Basile, commissario straordinario del Fascio, ha nominato Vice-Commissari gli Alpini Rag. Gian Franco Maccagno e avv. Marino Marzorati. Occorre aggiungere che il Marzorati è podestà di Porlezza.

A proposito di Podestà: alpino è il Dr. Polin, Podestà di Montebelluna; alpino è il nob. De Manzoni, Podestà di Agordo, e inoltre Presidenti delle Sezioni rispettive dell'A.N.A. Alpino è il cap. Pizzati, Vice-Podestà di Valdagno; scarponi Battanta e Petazzi, il primo podestà di Blessagno, l'altro di Plesio, in quel di Como...

Il Generale Ferretti, il papà degli scarponi della Valle di Susa, è Commissario Prefettizio di Susa e Presidente di quella fiorentissima Sezione.

L'on. Sertoli, Presidente della Sezione di Sondrio, è Segretario Generale dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di quella Provincia, e Deputato al Parlamento.

E a proposito di onorevoli: — alpini sono i seguenti deputati al Parlamento: Alezzini, Bertacchi, Bisi, Capoferri, Forti, Fregonara, Iung, Lunelli, Maltini, Mendini, Muzzarini, Negrini, Nicolato, Parolari, Pasti, Sertoli, Tarabini, Valery, Vascellari...

Alpini...

Ma preferiamo, anche per evitare deplorevoli omissioni — attendere le segnalazioni delle Sezioni e, anche, — perchè no? — dei nostri soci investiti di cariche pubbliche.

Si tratta non di incensare individui, ma di mettere in piena luce le *civiche virtù* della « razza dei forti alpini ».

Un concorso fra i soci dell'A.N.A.

Qual'è la coppia che ha avuto il maggior numero di figli dal 28 ottobre 1922-I al 28 ottobre 1929-VII

La Società Anonima R. Persenico e C. di Chiavenna, fabbrica di sci e articoli vari di sports, ci scrive:

« In ossequio alle molteplici iniziative atte a propagare e far conoscere lo sviluppo demografico della popolazione italiana, che sotto l'alta guida del Duce ha dato sorprendenti risultati, la nostra Ditta sarebbe intenzionata di bandire un concorso tra i soci dell'A.N.A. per conoscere quale è la *Coppia alpina* che ha avuto il maggior numero di figli dall'inizio dell'Era Fascista ad oggi.

« Quali premi mettiamo in palio 4 paia di sci di nostra fabbricazione, da scegliersi a piacimento, e da regalare in linea scalare alle 4 famiglie più numerose ».

Accogliamo senz'altro la proposta e l'offerta relativa della Ditta Persenico.

Coloro che intendono partecipare al concorso, dovranno inviare alla nostra Sede Centrale — Via della Palombella, n. 38, Roma — una domanda così redatta:

« Il sottoscritto (cognome e nome) iscritto alla Sezione o al Gruppo di . . . . . , in regola con i versamenti delle quote sociali, come è attestato nell'unita dichiarazione del Presidente o del Capogruppo, desidera partecipare al Concorso demografico bandito da « L'Alpino ». Dichiara di aver avuto dal 28 ottobre 1922 - Anno-I, al 28 ottobre 1928 - Anno-VII, numero . . . figli, come risulta dall'allegato Stato di famiglia. Unisce inoltre fotografia della propria famiglia ».

I concorrenti devono, pertanto, trasmetterci una domanda compilata secondo il modelllo sopra riprodotto, corredata della suindicata dichiarazione del Presidente di Sezione o del Capo-Gruppo, dello Stato di famiglia, e di un nitido gruppo fotografico, — entro il 15 novembre 1929.

Non terremo alcun conto delle domande che dovessero pervenirci oltre tale data.

È da sperare che altri nostri lettori, nel frattempo, contribuiscano volenterosamente con offerte in oggetti o, anche, in denaro ad aumentare i premi messi in palio. Ma è evidente, dato il termine del concorso, che gli offerenti dovrebbero inviarci i doni, o, almeno, la descrizione dei doni stessi, entro il 25 ottobre corr. per poterne dare l'annuncio nel numero del 1. novembre de « L'Alpino ».

Con gli alpini del 5°
alla Capanna Marinelli



Pizzo Cambrena (q. 3607) - *Pizzo Palù* (q. 3919) - *Le quattro punte del Monte Bellavista* (q. 3925)

IV.

Saliamo la montagna, su per il ghiacciaio, sopra i tremila metri. Per gli Alpini, che pochi giorni innanzi, scalate le roccie della « Marco e Rosa » hanno raggiunto il Bernina, questo è gioco da fanciulli. Ma io il Bernina, d'inverno, non l'ho scalato: né pure mi passa per la mente.

Passo Marinelli, Vedretta di Scerscen superiore, Passo Sella, Pizzo Sella (q. 3523), e poi Vedretta di Fellaria, forcola di Bellavista (quota 3703), Monte Bellavista (punta est q. 3800) e quindi la Vedretta di Scerscen inferiore e Pizzo Malenco (q. 3437).

Ogni giorno una buona sgambettata.

Sulla montagna altissima, questi soldati non parlano. Procedono lenti, accorti, guardinghi. Nella cordata di testa, sono i montanari più provetti, che saggiano il ghiacciaio, girano, rigirano, finchè trovano un ponte sicuro sul crepaccio. Allora tirano avanti senza dire nulla, senza né pure voltarsi indietro. Pare che non facciano strada, con il loro passo uguale. Provate un po' a seguirli, come ho fatto io, e me ne saprete dire qualche cosa!

La bellezza dei luoghi è incomparabile. Dalla Bellavista, appare tutta la gran catena delle Orobie, sempre sormontate dal pizzo del Diavolo, poi la cresta superba dell'Adamello, ed in fondo l'Ortler immenso e la maestosa cima del Gran Zebrù. E sotto, le valli degradano all'Engadina. Distinte appaion le traccie degli sciatori, che vivono laggiù, negli alberghi di lusso, più comodi di noi, ma certo di noi meno felici, in questi giorni indimenticabili.

La bellezza de luoghi è incomparabile. Il ghiacciaio scende rapido, come un gran fiume azzurro che una forza ignota ed immensa ad un tratto abbia arrestato, ed allora le acque si son cristallizzate in guglie variamente dentate, in torri strane, in rovine bizzarre.

Talora, nel silenzio austero della montagna immensa, un gran frastuono, che si ripete e si ripercuote di gola in gola: è il ghiaccio dei seracchi che si frange, si spezza, rotola sulla vedretta, disperdendosi in mille cristalli luminosi.

Ed ovunque la gloria del sole: sulle roccie, sulle nevi, sui ghiacci, con un assieme di luci, di bagliori, di saettamenti inverosimili. Tutta questa luce, abbaglia gli occhi, frastona il cervello.

Gli Alpini compion la loro manovra attraverso il ghiacciaio. Trasportano la « mitraglia », come dicon loro, dove voglion loro.

Con simili soldati, le porte della Patria son sprangate a doppio giro. Ma se la Patria novellamente gittasse i bronzei dadi del Destino, con Soldati e Comandanti di questa tempra, non sarebbe difficile scardinare le porte di casa altrui.

Ogni tanto, nei tratti in ombra, il freddo morde. Ed allora bisogna calarsi sulle orecchie il passamontagne.

Parlo per me.

Il Maggiore Masini, saldo come un macigno ed assieme agile come un gatto, è avanti a capo scoperto. Sereno, tranquillo, procede con il suo passo securo. Nei movimenti difficili, gli Alpini guardano il loro Comandante. Sanno che è un guerriero, e sanno anche ch'egli è l'uomo del Bernina, scalato pochi giorni avanti Cose notissime queste, ma nessuno le deve dire: Masini non vuole « strombazzature »: è di coloro che fanno, ma non parlano, e... non scrivono!

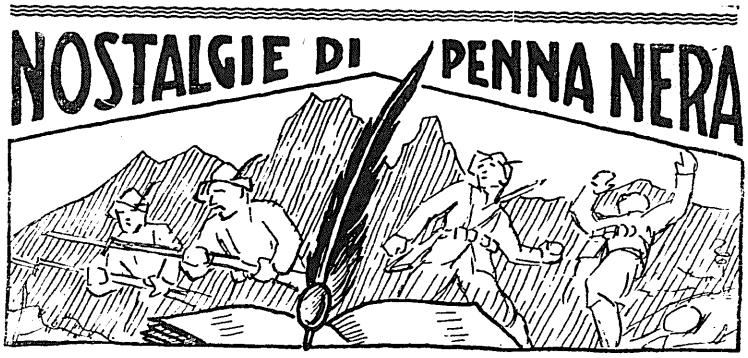
A sera, quando torniamo, le Orobie sono tutte in fiamme. Anche il gran massiccio del Disgrazia, s'accende ai fuochi dell'occaso. Oggi, su dalla Cecilia, per l'aspro Canalone detto « Baroni », l'hanno scalato gli Alpini dell'altro Battaglione del 5°: il « Morbegno », del Ten. Colonnello Brovarone.

Ad ardimento, risponde ardimento in una nobilissima emulazione. Mai competizione.

Risalgo faticosamente la vedretta, per tornare al Rifugio. Attorno, la montagna è in ombra: solo le cime più alte ancora risplendono delle ultime fiamme. Fa freddo, veramente. Con il cader del sole, la temperatura precipita. Bisogna affrettarsi al Rifugio se non si vuole imitare la sorte di quella carne che si chiama congelata. Il freddo, dà un brivido per tutta la persona. Una trentina di gradi all'incirca sotto zero.

Rifugio Marinelli, 3 febbraio 1929 - Anno VII.

Col. *Carlo Fettarappa Sandri*



La consegna

Monte Nero, fine ottobre '17.

Alle spalle bagliori d'incendi, ricordo d'incomprensibili colonne in movimento, nessun segnale o notizia di nessun genere, silenzio tetro, solo interrotto dal rombo di esplosioni, nessuna risposta alle chiamate dell'eliografo, nessun segno di vita dai posti di corrispondenza; dall'inizio della azione nessuna comunicazione.

Dietro a noi pareva che l'Italia più non esistesse; che non fosse mai esistita: tre anni di guerra: un sogno eroico.

Davanti: il nemico respinto e ricacciato: unica realtà.

Allora il Colonnello comandante la posizione della Selletta Cosliac ordina all'ufficiale di collegamento del suo gruppo alpino di andare a vedere che cosa fosse accaduto nelle retrovie.

Quasi di corsa, sotto la pioggia battente e per il terreno sconvolto dal tiro d'interdizione, egli s'incammina seguendo la linea dei posti di corrispondenza che egli stesso aveva collocato. Alcuni sono distrutti dal bombardamento, tutti hanno avuto delle perdite, due porta ordini morti in cammino: nessuno sa nulla.

Finalmente giunge all'ultimo posto situato a poche centinaia di metri dal Comando Divisionale, interroga il capo-posto: ha visto, sa, riferisce:

— Si sono ritirati (veramente usa una parola più realista).

— Quando?

Il capo-posto dice il giorno e l'ora.

— E voi?

— Lei Tenente ci aveva detto di non muoversi senza un suo ordine.

— Torniamo in linea!

Presero i viveri di riserva e, ritirando via via i resti degli altri posti, tornarono in linea a combattere e forse a morire.

In combattimento, l'onore alpino è come l'onore marinaro: si muore con la nave che va a fondo.

Prigionieri

Monte Nero: Selletta Cosliac, fine ottobre '17.

Il comandante delle truppe nemiche che per aggiramento e dal rovescio avevano fatto cadere la posizione e costretto alla resa gli ultimi difensori incavernati, domanda se c'è un ufficiale che sappia il tedesco; questi si presenta:

— Dica al suo Colonnello che mi congratulo con lui e con i suoi uomini; se noi avessimo trovato dappertutto la resistenza che abbiamo incontrato qui, noi non saremmo mai riusciti a passare. Mi dia l'onore di stringerle la mano. —

UGO DI VALLEPIANA

Presidenti di Sezione!
Una proposta

Signori Presidenti, attenti!

È pervenuta a S. E. il nostro Comandante una lettera dalla quale ci ha ordinato di stralciare il brano seguente:

« Vorrei lanciare una Gara di Tiro a Segno fra i miei Gruppi. Perchè codesto Comando non invita anche le altre Sezioni a promuovere analoghe Gare provinciali? Potrebbe poi indire a Milano una Gara Nazionale, alla quale parteciperebbero i vincitori delle Gare Provinciali... Così si potrebbero organizzare Gare di Marcia. A questo proposito annuncio che nella primavera prossima la mia Sezione indirà una Gara di Marcia Como-Rifugio M. Galbiga (circa 45 chilometri) ».

Signori Presidenti! L'autore della proposta — che S. E. il Comandante ha preso in benevola considerazione — è, come avranno indovinato, il Magg. Pozzi che presiede la Sezione di Como.

Signori Presidenti, stiano pur comodi! E si compiacciano di manifestare il loro parere in merito, con cortese sollecitudine.

L'A. M. in I^a

Cartoline dell'Adunata di Roma

La cartolina-ricordo dell'Adunata di Roma — ad unanime giudizio dei venticinquemila scarponi che ebbero l'onore di parteciparvi — è un piccolo capolavoro: superba la composizione pittorica del Pisani, ispirata alle tradizioni e allo spirito alpino, come pochissime altre; perfetta la stampa che rende con fedeltà il movimento delle due fiere figure — il « vecio » e il « bocia » — e i colori.

Questo giudizio trova conferma nelle numerose richieste di cartoline che giornalmente affluiscono alla Sede Centrale da parte di Sezioni e di singoli soci, e che negli ultimi mesi, in luogo di assottigliarsi, sono aumentate, cosicchè l'edizione preparata per l'Adunata è completamente esaurita. Una nuova edizione, di poche migliaia di esemplari, è stata approntata in questi giorni, ed è riuscita più nitida, se è possibile, della precedente. Nonostante ciò, mettiamo in vendita le cartoline stesse a lire quindici ogni cento, franche di porto; avvertendo che non faremo spedizioni inferiori alle cento copie e non daremo corso alle ordinazioni non accompagnate dall'importo.

Il libretto delle Canzoni

Il Cerusico-Protomedico — Dottor V. A. Cortese, via Cancva 13, Milano — invita le Sezioni e i Gruppi ed i singoli soci, a volergli inviare l'importo dei libretti delle Canzoni Alpine che fin dallo scorso aprile hanno ricevuti. Il dottor Cortese segnalerà alla Sede Centrale — per le opportune sanzioni — le Sezioni o i Soci che rimarranno sordi anche a questo appello.

La solenne inaugurazione del monumento a Cesare Battisti

offerto alla città di Torino dall'A. N. A.

Torino. — La nostra Città ha vissuto domenica 29 settembre una magnifica giornata di gloria e di rievocazione alpina: la solenne cerimonia inaugurale del Monumento a Cesare Battisti ha richiamato a Torino una massa di alpini e di autorità.

Lo spazio ci obbliga a riassumere la cronaca della lieta giornata in rapide note.

I preparativi

La sede della nostra sezione Torinese era, da parecchi giorni, lanciata a tutto vapore; tra un andirivieni di fattorini telegrafici e di soci, tra lo squillare del telefono e le chiamate, i Consiglieri della Sezione, coadiuvati da numerosi soci e da alcune gentili patronesse avevano mente a tutto, provvedevano a tutto; e mentre il lavoro ferveva così, S. E. Etna, « papà Etna », firmava paziente, una dopo l'altra, migliaia di tessere...

La cerimonia inaugurale

Fin da due giorni prima, il monumento era definitivamente e completamente a posto; le operazioni di posa in opera si erano svolte nel modo migliore, tra la curiosità del pubblico di pensionati e di balie che, normalmente, popola il ridente giardino del Mastio della Cittadella ove il monumento sorge.

Canavotto, il pitecantropo scultore, seguiva con occhio tra il commosso e l'orgoglioso, la nascita del suo magnifico lavoro.

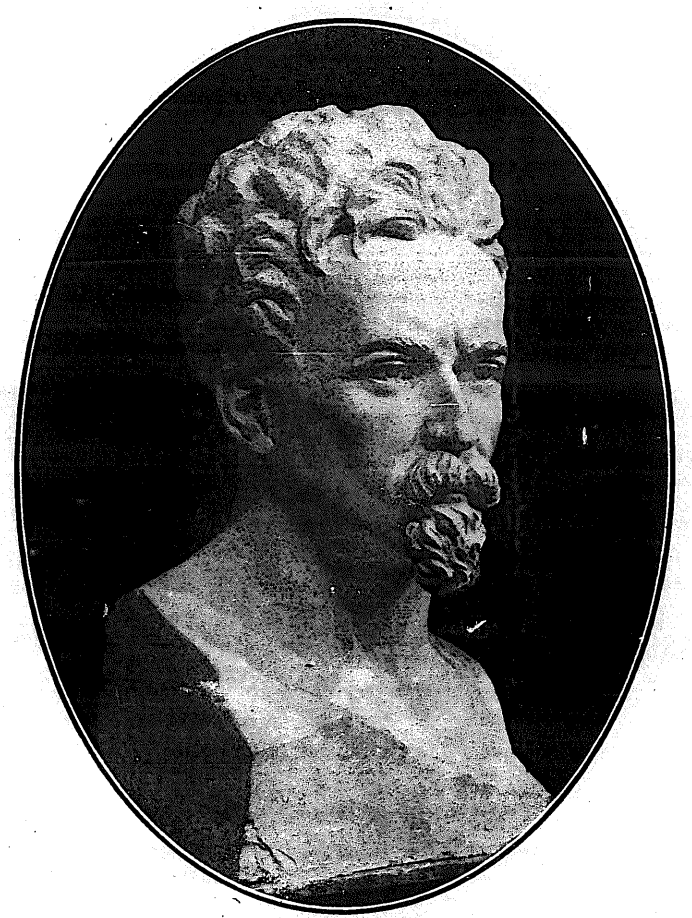
Nel giorno precedente, una squadra di operai giardinieri aveva provvisto alla sistemazione generale del giardino, mentre i tappezzieri provvedevano all'erezione del palco reale e delle varie pedane che non dovevano già salvare i prati dai danni (danni non ne vennero apportati) ma consentire la migliore utilizzazione dello spazio purtroppo ristretto.

Al mattino di domenica, verso le 9 S. E. Etna è già sul posto; gli fanno corona, provvedendo ai vari servizi, i membri del consiglio direttivo rag. Francesco Goffi, rag. Riccardo Illario, dott. Luigi Lanfranco, avv. Pietro Rivano, dott. Achille Torreri e i seguenti volonterosi soci: Garino, Operti, Perrone, De Regibus, Fanci, Mosso, Torreri Ettore, Miolano, Bertolotti, Verrone, Mia, Bortolan, Tibaldi, Ferrari C., Tarozz, Imberti, Berretta, Bonino, Solerio.

Poco alla volta giungono le autorità e le rappresentanze, ricevute sempre dal Presidente Gen. Etna.

Citiamo tra le Autorità: S. E. il Prefetto Maggioni, col Capo-Gabinetto comm. Mattirolo, il Segretario federale avv. Bianchi-Mina, il gr. uff. Anselmi, Preside della provincia, il Podestà di Torino, conte Paolo Thaon di Revel, col ViVce-Podestà comm. Rodano, col comm. Gualco capo-gabinetto e col comm. Gay, segretario generale; il Senatore Ferrero di Cambiano, Ministro di Stato; il senatore Ciar; gli on.li Malusardi e Bagnasco; il Questore comm. Da Roma, col capo- gabinetto comm. Calasso; il Rettore dell'Università, prof. Pivano; il Provveditore agli Studi comm. Renda; i Magistrati S. E. Martinengo e Crosta-Curti, per la Corte d'Appello; il Consigliere Guidotti, per la Corte d'Appello di Trento; e poi tutte le Autorità Militari; S. E. il Gen. Mombelli, comandante del Corpo d'Armata; il Gen. Montefinale, comandante della Divisione Militare; i generali Sasso, Pinna-Pintor, Da-Pozzo, Piva, comandante la Brigata Alpina, il Console Generale della Milizia Scandolara, il ten. col. Nerchiali, per il Comando del 3. Alpini, il prof. Guasco avvocato militare.

Tra le rappresentanze vogliamo ricordare: la Federazione Combattenti e la Sez. Combattenti di Torino, rappresentate dal Conte ing. Orsi, che rappresentava anche l'Associazione Artiglieri d'Italia; la Ass. Naz. Mutilati e Invalidi; l'Ass. Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti; la Federazione Volontari Garibaldini e Veterani; l'Istituto del Nastro Azzurro; la Soc. Nazionale Dante Alighieri, la Società M. S. Alpini in



Congedo; l'Ass. Naz. Genio; l'Ass. Naz. Bersaglieri; la Famija Turineisa. Tutte queste Associazioni avevano inviato la propria Bandiera e una folta rappresentanza di soci.

La rappresentanza Trentina

Numerosa, magnifica e entusiasta: Torino ha visto con commozione e ammirazione indicibili i rappresentanti della nobilissima città sorella: il console Larcher, che rappresentava la Città e la Provincia di Trento; il sig. Sommariva, in rappresentanza del Segretario Federale; una meravigliosa rappresentanza della nostra Sezione, capitanata dal vicepresidente Rossi; la rappresentanza della S.A.T. e della S.O.S.A.T., coll'affiatato e simpatico coro, capitanato dal buon Peterlongo; la Legione Tridentina Combattenti e Mutilati, col dottor Cristofolini: questi i presenti. Ma numerose altre adesioni erano venute da Trento, a cominciare da quella del Prefetto S. E. Piomarta, per andare fino a quella dei podestà di Rovereto, di Vallarsa, ecc. ecc.

Le rappresentanze dell'A.N.A.

Elenchiamo qui, scusandoci per le inevitabili dimenticanze, tutti i gruppi e sezioni che hanno inviato alla cerimonia la propria rappresentanza e relativo gagliardetto:

Della sezione di Torino i seguenti gruppi: Collegno, Rivoli, Venaria Reale, San Maurizio Canavese, Favria, Rocca Can., Rivara, Villanova d'Asti, Lanzo, Coassolo, Caselleno, Giaglione, S .Antonino, Intra, Omegna, Domodossola, Pallanza, Varallo Sesia, Premeno, Vercelli, Novara, Ivrea, Bollengo, Cuneo, Aosta, Casale Monferrato, Ceva, Oneglia, S. Bartolomeo Cervo, Imperia, Venezia, Brescia, Bergamo, Abbiategrasso, Forano Al Serio, Verona, Vicenza, Schio, Rovereto, Arzignano, Ameno, Apuane, Bologna, Milano, Riva, Breno, Genova, Spezia, ecc. ecc.

Delle sezioni e gruppi non dipendenti da Torino: Mondovì, Pinerolo, Asti, S. Damiano d'Asti, Biella, Susa, Chiomonte, Bussoleno, Giaglione, S .Antonino, Intra, Omegna, Domodossola, Pallanza, Varallo Sesia, Premeno, Vercelli, Novara, Ivrea, Bollengo, Cuneo, Aosta, Casale Monferrato, Ceva, Oneglia, S. Bartolomeo Cervo, Imperia, Venezia, Brescia, Bergamo, Abbiategrasso, Forano Al Serio, Verona, Vicenza, Schio, Rovereto, Arzignano, Ameno, Apuane, Bologna, Milano, Riva, Breno, Genova, Spezia, ecc. ecc.

I manifesti del Podestà e della Sezione

Il Podestà di Torino, con atto molto apprezzato e che non fu che un'ennesima conferma della cortesia e dell'interessamento con cui egli accolse l'iniziativa della nostra sezione, aveva pubblicato il seguente nobilissimo Manifesto:

Cittadini!

Domenica 29 corrente, per iniziativa dell'Associazione Nazionale degli Alpini, all'Augusta Presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, sarà inaugurato nella nostra Città il Monumento a Cesare Battisti, forgiato nel bronzo nemico, poggiato sul granito di Montecorno.

Torino, fiera di essere stata prescelta ad ospitare fra le sue mura il Simbolo prezioso, che esalterà nei secoli il Martire purissimo, ne rievoca reverente la nobilissima memoria e accoglie con vivo affetto gli Alpini d'Italia convenuti per la cerimonia, salutando in Essi i degni camerati dell'Eroe, accomunati alla Sua grandezza ed alla Sua gloria.

Dal Palazzo Civico, 27 settembre 1929-VII.

Il Podestà
P. DI REVEL

Il Segretario Generale
C. GAY

La nostra sezione a sua volta ha pubblicato il seguente manifesto:

Alpini!

Un volo di penne mozze ma indomite, le penne degli Alpini morti per l'Italia, accompagna oggi a noi, giù dal Cielo degli Eroi, l'Anima Grande e Fulgida di Cesare Battisti.

La Sua Maschia e Fiera Figura pare ritorni, come tredici anni or sono, ad erigersi sdegnosa sui massi del Monte Corno insanguinato, per riaffermare col supremo olocausto la fede nei destini della Patria.

Noi, che del Martire Sacro fummo camerati, e che dal suo sacrificio sublime traemmo incitamento ed esempio, inchiniamo oggi reverenti tutti i nostri Gagliardetti, giurando, nel nome dei Trentamila Alpini caduti, di seguire il Suo comandamento di Fede e di Italianità.

Per l'Italia, per il Re, per il Duce!
Viva gli Alpini!

Dalla sede della Sezione, 29 sett. 1929-VII.

Il Consiglio Direttivo
Generale DONATO ETNA
Alfredo *Formica*, Francesco *Goffi*, Riccardo *Illario*, Luigi *Lanfranco*, Pietro *Rivano*, Achille *Torreri*.

L'inaugurazione

Poco prima delle 10, salutato dagli squilli di attenti giunge S. E. il Ministro Gazzera, Ministro della Guerra, che alla cerimonia rappresenta ufficialmente il Governo; al suo arrivo il Ministro viene ossequiato dal nostro Presidente Gen. Etna e da tutte le Autorità presenti.

Alle 10 precise, entusiasticamente applaudito, e salutato dalla Marcia Reale, giunge, accompagnato dal Gen. Clerici e dagli Ufficiali d'ordinanza, S. A. R. il Principe Ereditario.

Gli alpini, non appena S. A. R. ha preso posto nella tribuna, colgono l'occasione per applaudirlo ancora una volta e per gridargli entusiasti « Viva il Principe Alpino », mentre tutti i gagliardetti vengono sventolati.

Poi comincia la cerimonia: avuto il consenso di S. A. R., il Gen. Etna fa un segno e un legionario trentino, alpino, fa cadere il drappo tricolore che avvolge il monumento.

La figura maschia di Cesare Battisti appare così in tutta la sua pienezza, mentre bandiere e gagliardetti salutano reverenti e la folla si raccoglie in silenzio.

Il Cappellano Militare di Torino, Teol. Prof. Silvio Solero, espressamente delegato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, benedice il monumento e quindi prende la parola per il discorso ufficiale il nostro Presidente Gen. Etna.

Egli pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di S. E. il Gen. Etna

Altezza Reale, Eccellenze, Signori,

A Voi, Altezza Reale, nostro Alto Patrono, che avete voluto col vostro Augusto intervento a questa cerimonia rendere grande onore alla memoria di Cesare Battisti ed a noi, che con amore e venerazione oggi solennemente lo celebriamo, vada anzitutto

l'espressione reverente della nostra gratitudine.

Non è la prima volta, Altezza, che gli Alpini hanno l'onore di avervi presente alle loro manifestazioni, e non è la prima volta che essi possono dire a Voi tutto il loro amore e la loro devozione.

L'applauso sincero, se pur scevro da ogni etichetta, che sempre, a Roma e a Torino, a Trento e sui campi di battaglia, ha salutato la Sacra Persona del Re e la Vostra, meglio di me dice che per gli Alpini Casa Savoia e Italia sono indissolubile binomio.

A Voi, eccellenza Gazzera, che qui oggi rappresentate non soltanto il glorioso esercito italiano, ma anche il Governo, il nostro deferente saluto di soldati e cittadini. E al Duce che governa l'Italia nostra e che, accogliendo la nostra preghiera ha voluto che il suo governo fosse qui ufficialmente rappresentato, dite, vi prego Eccellenza, tornando a Roma tutto l'animo nostro sincero e commosso; dite che i nostri sentimenti sono immutabilmente quelli che avemmo l'onore di gridargli, nell'interno del Colosseo alcuni mesi or sono.

A Voi, alte autorità e rappresentanze che qui convenendo più solenne e più significativa avete resa la cerimonia nostra, a nome dei 39.000 alpini del X° Reggimento dico, sinceramente e cordialmente, grazie.

Grazie particolarmente vive e particolarmente vibrante di commozione è poi quello che rivolgo in modo speciale ai rappresentanti egregi della città, della provincia e del Fascio di Trento, oggi più che mai veramente sorella della regal Torino.

L'adesione di Ernesta Battisti

Donna Ernesta Battisti, la soave ed eroica Compagna del Martire, impossibilitata a presenziare alla nostra celebrazione, ha voluto essere in ispirito presente, indirizzandomi la nobilissima lettera di cui vi dò lettura:

« Mai io ebbi tanto a deplorare la mia debolezza fisica come oggi, in cui essa mi vieta di accettare un invito così lusinghiero. A nessuna cerimonia mai tanto mi pesò di mancare come a questa, in cui sono gli alpini, i fratelli d'armi del Martire, da lui tanto amati e così nobilmente esaltati che gli dedicano onoranze ed un imperituro omaggio.

Nella divisa di alpino, dalla forcellina di Montozzo e dall'Albiolo al rifugio Garibaldi sull'Adamello, dal Monte Baldo e da Malga Zures alla Vallarsa, da Monte Corno



« PER NON DIMENTICARE »

al Castello del Buon Consiglio, Battisti attestò e sublimò quanto di più profondo e di più puro era nella sua anima e nella sua fede. Hanno ragione gli alpini di esserne fieri.

Di lontano seguirò il loro rito, commossa dei loro stessi ricordi e della loro stessa devozione ».

Consentite che io mi renda interprete presso Donna Ernesta Battisti dei vostri e nostri devoti e memori omaggi.

Il messaggio del Comandante Manaresi

S. E. l'on. Manaresi, Comandante del nostro X° reggimento, non può essere oggi tra noi, ma ha voluto inviare il suo saluto col telegramma di cui ora dò lettura:

« Impegni inerenti carica impedisconmi essere domenica costì. Alle città di Trento e di Torino affratellate nel nome di Cesare Battisti, ai valorosi camerati alpini raccolti attorno al loro purissimo martire, all'Esercito nostro che glorioso di un passato di sacrifizio e di vittoria è custodia e sicurezza di avvenire, il mio saluto di soldato ».

Alpini!

Se la consuetudine non volesse che nelle occasioni come questa odierna sia pronunciato quello che si chiama il « discorso ufficiale », il mio dire potrebbe aver fine leggendovi l'epigrafe dettata da Guido Rey ed incisa sul Masso di Monte Corno che sostiene la figura del nostro Martire sacro.

Dopo venti anni di apostolato per l'italianità del Trentino, apostolato che non soprusi, non patimenti, non condanne avevano potuto nonchè stroncare nemmeno infiacchire (135 processi e 50 condanne, ecco il magnifico patrimonio e lo splendido stato di servizio di Cesare Battisti) egli il 17 agosto 1914 riusciva a varcare il confine ed a riparare in Italia.

E non vi fu città del regno che non udisse allora la sua calda, avvincente parola predicare la necessità della guerra, non di conquista, ma di liberazione, di indipendenza.

Parlava senza enfasi, colla parlata fredda e scandita della sua terra, ma le sue parole taglienti come spade giungevano dirette al cuore, scuotevano le fibre dell'anima, commuovevano più di un'alata orazione.

Era nella sua voce, nell'ardore dei suoi occhi, nella secca brevità del suo gesto, tutta la profondità del sentimento, tutta la passione di un popolo disperatamente invocante i fratelli dimentichi.

Il discorso si faceva sempre più serrato, le argomentazioni più poderose, il tono più alto e travolgente; lo sguardo scintillava, le scarne gote si animavano: il cuore, il gran cuore della fredda e tenace gente trentina, disperatamente italica, sembrava balzasse nel petto dell'apostolo.

E finalmente, anche questa battaglia fu vinta e la guerra venne decisa.

Battisti, che già nell'agosto del 1914, appena giunto in Italia aveva scritto « per il caso di guerra con l'Austria mi metto a completa disposizione del Ministero della guerra, chiedendo di essere arruolato nell'esercito regolare o in quei corpi di volontari che sorgessero di intesa col Governo » insiste ancora, fino a che riesce ad essere arruolato come volontario nel 5. alpini, e il 21 e 25 agosto 1915 riceve il battesimo del fuoco nelle azioni dell'Albiolo. Nel dicembre, promosso sottotenente, raggiunge il 6. alpini, che più non doveva abbandonare. Dislocato nella zona di Monte Baldo, alla fine del dicembre arditamente scende fino al Lago di Loppio e combatte a Malga Zures, ottenendo la promozione a tenente per merito di guerra.

Nel luglio 1916, dopo l'offensiva austriaca, abbandona volontariamente l'ufficio ove era stato comandato e raggiunge il Battaglione Vicenza; con lui, suo compagno nella morte e nell'immortalità, è Fabio Filzi.

Il 9 luglio, in piena controffensiva, la sua compagnia riceve ordine di attaccare le posizioni di Monte Corno ancora tenute dagli austriaci. Alle due di notte, di sorpresa, la pattuglia di punta della compagnia riesce ad occupare la selletta, e poco dopo anche la cima di Monte Corno è in nostro possesso, ma l'austriaco sferra immediato il contrattacco. Il pericolo dell'aggiramento è imminente e grave e niente riesce a sventarlo: tre compagnie austriache riescono ad aggirare la vetta ed a fare prigioniero l'eroico presidio. Forse, Battisti avrebbe potuto cercare scampo nella fuga, ma — dice la motivazione della sua medaglia d'oro al V. M.

« tra l'incerto tentativo di salvarsi, voltando il tergo al nemico e il sicuro martirio, scelse il martirio ».

Un rinnegato di Rovereto lo riconobbe subito; e allora si svolse il dialogo sublime:

Tu sei Battisti!

Sì, sono Battisti.

Sai cosa ti aspetta, tu che hai tradito la tua patria?

— Tu hai tradito la tua patria, che è l'Italia, non io! Ma più che la morte non mi possono dare!

Il sacrificio è compiuto: Battisti, incatenato, è trascinato a Trento, tra l'oscena gazzarra di insulti ed oltraggi, mentre per l'Austria si sparge la notizia della sua cattura e si pregusta il prossimo assassinio.

Il 12 luglio 1916 ebbe luogo il processo. Io vorrei poter leggere qui i verbali ufficiali del processo, perchè da quelli, nella loro prosa volutamente fredda e deliberatamente insincera, la figura di Battisti balza veramente grande, veramente sublime.

Ai giudici, se pur si possono chiamare giudici coloro che prima di iniziare il processo già avevano telegraficamente richiesto il boia, egli confessa sereno e impassibile tutta la sua azione e riafferma dignitoso la sua piena fede italica.

La sera stessa, fiero e calmo, presso la forca, con le spalle volte al patibolo, ascolta la seconda lettura della sua sentenza di morte.

« Viva Trento Italiana, viva l'Italia », questo l'ultimo grido di Cesare Battisti.

Cesare Battisti, alpino, era morto!

Su, nel cielo degli Eroi, i fratelli alpini caduti gli corsero incontro ad accoglierlo, per averlo compagno nell'immortalità; giù per l'Italia e per il mondo civile, un brivido di orrore, un urlo di indignazione.

Gli Alpini, asciutti gli occhi e serrate le mascelle, strinsero i pugni, giurando vendetta.

E vendetta fu fatta.

* * *

La morte gloriosa di Cesare Battisti aveva suggellato col più puro sangue di martire il vincolo profondo di affinità e di fede che, anche prima della guerra, aveva particolarmente unito gli alpini ai fratelli trentini.

Anch'essi, come noi, nati e cresciuti su per la montagna; anch'essi, come noi, abituati a guardare in faccia il pericolo, a vincere colla calma e colla pazienza le forze brute della natura; anch'essi, come noi, adusati a studiare ed amare di amore purissimo la montagna e a trovarvi ragioni di vita e di pensiero, i fratelli trentini erano anche prima che la guerra scoppiasse alpini di spirito e di corpo; e se consideravano tutti gli italiani come loro fratelli, tra questi prediletti erano indubbiamente gli alpini.

L'affezione loro per noi era — inutile dirlo — sinceramente e completamente contraccambiata, e perchè così fosse, un'altra ragione ben potente v'era, anche se non la si poteva esprimere altro che nel segreto, se non la si poteva considerare altro che come un luminoso sogno di avvenire: gli alpini dovevano entrare per primi a Trento ridiventata Italiana.

Questo spiega perchè, con Battisti, la maggior parte degli eroici volontari trentini abbia voluto indossare la gloriosa divisa degli alpini; e spiega anche perchè subito, fin dal primo giorno dell'arruolamento, la fusione tra alpini e volontari trentini sia stata piena, di animo e di corpo. I volontari trentini erano sempre stati alpini, non già lo divenivano per lo scoppio della guerra; ed essi erano come richiamati in servizio, che abbandonavano, come i fratelli alpini italiani, la baita e la montagna per scendere al deposito a riprendere il fucile e la penna.

E poichè gli Alpini dovevano riconquistare Trento all'Italia, Battisti non poteva non essere tra loro; e proprio a lui giustamente toccò l'onore della conquista, perchè il 12 luglio 1916, nello stesso momento in cui l'anima sua abbandonava il corpo, Trento diventava indissolubilmente italiana: tutti gli alpini, vivi e morti, Battisti alla testa, ne avevano fatto il giuramento.

* * *

Il X° alpini (così venne battezzata dalla Maestà del Re, proprio nella città di Battisti, la nostra Associazione), che nel 1919 aveva sventolato il tricolore per le vie e per le piazze d'Italia, che nel 1920 aveva inciso sul cippo commemorativo dell'Ortigara la semplice grande frase « per non dimenticare », non ha dimenticato.

E la nostra sezione ha voluto che anche Torino, dove Battisti aveva per parecchio tempo soggiornato e dove aveva portato la sua parola calda e incitatrice, sorgesse un monumento a Lui dedicato.

Oggi, per la concorde collaborazione di autorità e di popolo, il sogno della nostra sezione si avvera, e la figura fiera e maschia di Cesare Battisti pare ritorni ad erigersi sdegnosa, come tredici anni or sono, sui massi insanguinati di Monte Corno.

La fraternità della nostra consorella di Trento, che ci ha voluto inviare da Monte Corno i massi che del monumento costituiscono la base, dà all'amorosa opera d'arte dell'alpino Canavotto maggior valore e più sublime significato.

* * *

Signor Podestà di Torino!

Se per l'erezione di questo monumento e per altre infinite circostanze voi non aveste già dato alla nostra Associazione tante gradite e sincere prove di simpatia e di incoraggiamento, le frasi contenute nel manifesto che avete voluto pubblicare basterebbero a dimostrarci con quanta nobiltà di sentimenti voi, primo Magistrato cittadino, accogliete l'offerta della nostra Sezione.

Con animo profondamente grato, colla sicurezza profonda che la città di Torino tutta continuerà ad avere per Cesare Battisti la stessa venerazione che noi abbiamo, io,



« PER NON DIMENTICARE »

signor Podestà, a nome dei 4.000 alpini della sezione di Torino dell'A.N.A. sono orgoglioso di consegnarvi questo Monumento.

Cessati gli applausi che salutarono il discorso di « papà Etna » prende la parola il Podestà di Torino, Conte dott. Paolo Thaon di Revel, pronunciando il seguente nobilissimo, alto discorso:

Il discorso del Podestà Conte Thaon di Revel

Altezza Reale, Eccellenze, Signori,

La Vostra Augusta presenza a questa cerimonia, che concreta e consacra pure tra noi l'omaggio imperituro del Piemonte a Cesare Battisti, ci è sommamente preziosa e cara: Torino, culla degli Alpini, ove la gloriosa Arma maturò i suoi più radiosi fasti, Ve ne ringrazia profondamente.

Il pensiero riconoscente di questa città si rivolge pure a S. E. il Primo Ministro, che nel Suo alto apprezzamento del significato e della importanza di questo rito, si è compiaciuto di delegare a rappresentarlo lo stesso Ministro della Guerra S. E. il Generale Gazzera. Al Ministro, che è nobile figura di Soldato particolarmente caro ai torinesi, perchè figlio della nostra terra, porgo il mio più deferente saluto.

Il monumento, che oggi inauguriamo e prendiamo in consegna a nome della Città di Torino e che esalterà nei secoli, tra le mura della nosta città, la purissima memoria dell'Eroe, sorge per fraterna collaborazione della Sezione di Trento colla Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini presieduta da quel glorioso soldato ed illustre alpino che è S. E. il Generale Etna. E l'opera è stata concepita ed attuata da un valoroso artista alpino lo scultore Canavotto, che vi ha trasfuso la sua anima ed il suo affetto di antico camerata dell'Eroe. Torino è fiera e riconoscente di accogliere il dono preziosissimo che circonderà di devota venerazione, fra queste aiuole, su queste stesse zolle, vicino a queste mura vetuste che conobbero il sacrificio di Pietro Micca e che sono di per sè stesse un sacrario di fulgide memorie.

Oggi più che mai Torino ricorda il Martire, quando nel dicembre del 1914, già proscritto e transfugo dalle odiate insegne imperiali, venne qui con Mario Sterle e Giovanni Borelli a portare l'ultima speranza e l'ultima disperazione delle terre irredente; a dire della truce oppressione austriaca, della ansiosa attesa dei suoi fratelli doloranti, dell'indeclinabile supremo dovere degli Italiani di non lasciar trascorrere l'attimo fuggente e di non deludere le secolari speranze.

« È la più vana delle illusioni — *sono le sue parole* — quella di credere che Trento e Trieste si possano acquistare in virtù di trattati. L'Austria ha speso milioni per fortificare i suoi confini. È una belva che si lascia mozzare gli artigli piuttosto che abbandonare la preda. Trento e Trieste sono stati spopolati e la loro gioventù è stata sacrificata per una corona insanguinata: esse invocano l'Italia liberatrice! ».

E ancora una volta il Principe Sabaudo Sovrano d'Italia, terzo del suo nome, rispondeva, questa volta da Roma capitale d'Italia, al grido di dolore che gli giungeva per bocca del nostro Eroe, a nome delle due Provincie ancora schiave ed irredente.

Da quei giorni sono trascorsi solo quattordici anni e paion secoli tanta è la storia che essi racchiudono! Veane, per volontà del Re Soldato, la grande guerra redentrice; l'atroce e santa passione che ebbe nel martirio dell'Eroe una delle sue ore più epiche, venne per l'Italia, guidata dal suo Re vittorioso, la battaglia decisiva della vittoria alleata: s'ebbe poi la stasi infausta, in cui tutto pareva dovesse sommergersi e naufragare, e per ultimo la magnifica reazione della Giovinezza Italica, la Marcia su Roma, la restaurazione di tutti i valori nazionali, la mondiale affermazione della nostra Vittoria e della nostra grandezza per opera di un Genio inviatoci da un fausto destino.

La semente gettata qui dal Martire non poteva dare migliore e più rigogliosa messe. Il suo spirito placato deve esultare poichè l'Ideale per il quale egli immolò la sua vita è stato luminosamente raggiunto. Ne sentiamo qui tutti la presenza propiziatrice ed ammonitrice a proseguire disciplinati, operosi e fidenti, verso quella meta che gli illuminò lo sguardo nel supremo supplizio, che gli strappò dalla gola, già stretta dal capestro, l'estremo grido vittorioso: « Viva l'Italia ».

Vivi applausi accolgono la chiusa dell'ispirato discorso del Podestà.

E finalmente, per la Città di Trento, per tutta l'anima trentina, indissolubilmente e completamente italiana, Guido Larcher, il compagno di Battisti, con voce vibrante di commozione, parlò brevemente.

Ecco il discorso pronunciato da Guido Larcher:

Il discorso di Guido Larcher

Altezza Reale!

Trento che nella raccolta anima sua, senza tregua, diuturnamente ricorda ed esalta il suo Grande e con gratitudine lo rievoca e con passione lo chiama nelle liete come nelle tristi circostanze perchè con noi gioisca



Cesare Battisti alpino

o perchè ci aiuti e ci consoli, Trento che in Cesare Battisti vede non solo il martire, ma sopratutto l'assertore della contesa nostra italianità, il soldato, l'Alpino, Trento non poteva non sentire con commosso orgoglio delle onoranze che Voi Alpini di Torino stavate oggi per tributargli, non poteva non essere dove si onora il Suo Eroe, tanto più quando ciò succede a Torino, la Città che ci fu maestra di patriottismo sin dagli albori, che per un secolo fraternamente ci accolse, ci protesse, ci educò e col suo nobile esempio, le sue forti parole ed i suoi atti più forti ancora tenne desta in noi quella fiamma che fra tutti più pura rifulse in Colui che la forca degli Absburgo rese immortale.

E Trento volle, o amici o fratelli alpini, che io il più umile, ma il più costante venissi oggi a voi per dirvi con quale palpito di gratitudine tutti i Trentini, nessuno escluso, vedano sorgere in mezzo a Voi, in mezzo a questa forte, leale, patriottica popolazione l'effigie del Martire che riassume in sè tutte le virtù della nostra razza montanara e, rievocando un passato di gloria, manterrà vivo in Voi il nome della mia città, che altera e serena Vi ringrazia e qui promette (e quel che promette mantiene), che come per lunghi sessant'anni da tutti osteggiata, senza mezzi, povera e sola combattendo ogni giorno la sua battaglia fu per l'Italia un baluardo e una mèta, oggi povera sempre, ma libera e compatta il suo posto non cede...

Trento non molla!

Ora che la luce di Roma ci illumina direttamente, ci esalta e ci sprona, oggi che per raggiungere le grandi mete segnate dal Duce si deve sapere: soffrire, lavorare, tacere, Trento non vuole essere seconda a nessuno.

Fu la « Costante »; lo sarà ancora e le genti la chiameranno « La Fedele ».

Terminati i discorsi, S. A. R. si avvicina al Monumento e depone ai suoi piedi una corona d'alloro, col nastro azzurro e colla sua iniziale sormontata dalla Corona Reale.

Altra corona viene deposta da due vigili della città di Trento (Trento aveva inviato alla cerimonia il proprio Gonfalone, con una scorta d'onore di vigili e di pompieri).

Quindi S. A. R. volle congratularsi collo scultore Canavotto e dopo avere affabilmente salutato i grandi mutilati alpini presenti alla cerimonia, si allontanò ossequiato ed accompagnato da tutte le Autorità.

Il corteo

Intanto, nel giardino, le masse di alpini presenti alla cerimonia, si incolonnano rapidamente per il corteo.

Sono in testa, coi Consigli Direttivi della Sezione di Torino e di Trento, tutti i Presidenti di Sezione presenti, poi, magnifica macchia di colore, tutti i gagliardetti dell'A.N.A. Seguono le bandiere delle altre Associazioni; avanti tutti, la Bandiera della Città di Trento.

Il corteo si incammina, sfilando davanti al Monumento; fuori lo attende la fanfara della Sezione di Torino, diretta dal consocio Badero.

In perfetto ordine per tre, rapidi e ordinatissimi, gli alpini sfilano; e sono migliaia. Per via Cernaia, Via S. Teresa, Piazza S. Carlo, Via Roma, Corso Vittorio Emanuele, Corso Moncalieri, il corteo, tra due ali plaudenti di folla, raggiunge la Caserma Monte Nero, sede del 3. Alpini.

Ai piedi del monumento dedicato ai caduti del 3., vengono deposte due corone dell'A.N.A.; e davanti al Monumento il Corteo sfila salutando romanamente, mentre la fanfara continua a suonare.

Poi, ultimata la sfilata del corteo, gli alpini si ammassano davanti al Monumento; dato il segnale di attenti, il Gen. Etna chiama « Alpini caduti del 3.! »: un urlo gli risponde « Presente! ».

La cerimonia ufficiale è finita; e gli alpini si avviano a grandi passi verso il Parco del Valentino, dove è pronto il rancio speciale.

Il rancio

Nei grandi e eleganti locali del Ristorante Parco degli Ambasciatori, lunghe tavolate attendono gli alpini.

Al tavolo d'onore, attorno al Gen. Etna sono S. E. il Prefetto ed il Podestà di Torino, il Gen. Bertolè ed il col. Queirolo, della sede centrale dell'A.N.A., Guido Larcher, lo scultore Canavotto, l'ing. Conte Orsi, il cav. Labbro per il questore, i Generali Ronchi, Almasio ecc., circa cinquecento sono gli alpini partecipanti al rancio. E subito, mentre i camerieri disimpegnano il servizio (e al proprietario del Ristorante cav. Cucco bisogna fare ogni più ampio elogio) si innalzano i canti; la sana e schietta allegria alpina riempie tutte le sale e trabocca, ridanciana, anche in un salottino vicino, dove si tiene un banchetto nuziale. Mai sposa ricevette, come in quel giorno, tanti cordiali e rumorosi auguri!

Il rancio volge alla fine; S. E. il Prefetto deve recarsi fuori Torino per un'altra cerimonia alpina e lascia la sala. Ma prima egli vuole dire agli alpini poche parole di fede e di ringraziamento, entusiasticamente applaudito.

Il prof. Enzo Carli, capitano degli alpini, sale su una sedia e, ottenuto un relativo silenzio, declama applauditissimo l'Ode a Cesare Battisti del poeta Bertacchi; poi il coro della *Sosat* fa le sue prime cantate.

Il rancio è finito; fuori attendono i torpedoni che devono portarci al Colle della Maddalena.

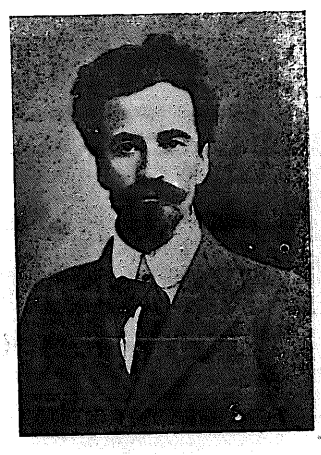
La gita al colle della Maddalena

Poco alla volta, i torpedoni partono stracarichi alla volta del Colle della Maddalena; verso le 16, nonostante l'improvviso aumento del numero dei partecipanti (poco più di centocinquanta erano gli iscritti alla gita e invece oltre trecento vollero salire in automobile il Colle) tutti sono raccolti ai piedi della Statua della Vittoria.

Anche qui viene deposta una corona dell'A.N.A.; poi dice poche, alpine e applauditissime parole, a nome della sezione di Torino, il consocio avv. cap. Edgardo Minoli.

E incomincia la discesa verso Torino, che per tutto il giorno fu animatissima di alpini vecchi e giovani.

In Piazza S. Carlo, su un palco che la gentilezza del nostro Podestà aveva predisposto, sale il Coro della *Sosat* (frammezzo ai Sosatini, giovane in mezzo ai giovani, entusiasta in mezzo agli entusiasti, fu per tutta la giornata Guido Rey, il poeta della montagna e l'autore dell'epigrafe incisa sul monumento); e le belle canzoni trentine, le canzoni della speranza e della gioia, della trepidazione e del dolore, dell'attesa spasmodica e della battaglia risuonarono ad una ad una, più e più volte.



Cesare Battisti
assertore dell'italianità del Trentino

L'ampia piazza era gremita di pubblico attento e plaudente; e se il coro Sosatino, contrariamente alle speranze, non avesse dovuto partire di prima sera ed avesse così potuto eseguire i suoi canti non nel pomeriggio ma nella sera, ancor maggiore quantità di pubblico avrebbe potuto ascoltarlo ed applaudirlo.

Due righe per chiudere

La sezione di Torino vuole dalle colonne del nostro giornale « L'Alpino » rinnovare i suoi affettuosi e vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che con qualunque mezzo hanno contribuito al migliore esito della giornata.

E sia permesso di pubblicare qui, a speciale titolo di onore, i nomi dei soci e delle patronesse della sezione torinese che si sono prodigati nel lungo e grave lavoro di organizzazione:

Patronesse signorine Biancardi, Oggero Vaudagnotto; consoci Solerio, Ponzinibio, Gazzera, Croce, Russiano, Galleano Giovanni, Perrone, De Angeli, oltre naturalmente ai componenti del Consiglio Direttivo ed a coloro che già sopra abbiamo nominato.

A tutte le Autorità, Associazioni e Personalità che hanno aderito o presenziato alla cerimonia nostra, vada il nostro caldo e devoto ringraziamento.

E in modo particolare dobbiamo ringraziare S. E. il Capo del Governo, per aver voluto che il Governo d'Italia fosse ufficialmente rappresentato.

p. r.

"Papà Etna,,



A quanti han portato le fiamme verdi la Sua figura è familiare. Occhi arguti e profondi, che scrutano e scendono diritti all'anima, ampia fronte intelligente, grandi baffi candidissimi che danno un'impronta di marziale energia, e diffusa, nel viso, una serena e limpida bontà non turbata dalla voce tagliente e incisiva, dal gesto brusco e misurato e dal solenne e soldatesco atteggiamento.

Questo loro generale gli alpini non lo conoscono che per " Papà Etna ,,.

Io penso che la sua anima di soldato, così rigida ed austera, tremi e s'intenerisca al dolce appellativo di Papà, lui abituato a tutte le battaglie, rotto a tutte le fatiche, uso a tutti i più silenziosi eroismi. Forse una infinita malinconia gli velerà l'occhio di pianto: quanti oh! quanti di quei Suoi figli d'elezione egli s'è visto morire d'attorno e la famiglia s'è fatta piccola, mutilata nei superstiti, che oggi Lo adorano come il loro nume tutelare.

E se pure preoccupato da mille affari, attanagliato dalla ferrea morsa di mille necessità, " Papà Etna ,, ha sempre trovato una tranquilla oasi di quiete e di pace fra i Suoi alpini: e non v'è cerimonia in cui si onorino le fiamme verdi, festa a cui partecipino gli scarponi, dolore che taluno di essi colpisca che non lo trovi presente, amorevole, paterno, prodigo di esempio e generoso di ogni consolazione.

Vi è qualcosa di supremamente avvincente in Lui; e non sapresti perchè davanti a questo fiero soldato ognuno si senta mosso d'improvviso a una subitanea devozione.

Ma chi la sa lunga dice che, mai invano, alpino ha battuto al Suo cuore.

Vittorio Giulio

L'adunata degli alpini del Battaglione "Vicenza,,

Vicenza — In una sera dei primi di settembre, il grande Invalido cieco di guerra capitano Alpino Turrini avv. prof. comm. Patrizio, decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di tre medaglie d'argento al valor militare, Console generale della Milizia f. q. e tessera d'onore del P. N. F., volle attuare l'idea da tempo vagheggiata, di radunare in Vicenza tutti i « veci » del Battaglione Alpini Vicenza e Val Leogra.

Con gli scarponi di Vicenza geometra Montagna, avv. Teso, capitano Marchetti e capitano Ferro, il capitano Turrini gettò le basi per la grande adunata.

Egli fu l'anima di questa simpatica indimenticabile sagra alpina e seppe alpinamente vincere i molti ostacoli frappostisi alla riuscita.

Marchetti e Ferro lo coadiuvarono con passione. Pochi giorni di lavoro bastarono: l'appello ai veci venne lanciato a mezzo della stampa, a mezzo dei Podestà, con manifesti fatti affiggere in molti comuni, a mezzo dei sacerdoti nelle Chiese ed a mezzo di speciali incaricati nei principali centri della zona di reclutamento.

Come nei vecchi tempi in cui il trombettiere suonava il segnale di adunata e bisognava celermente ubbidire, così i « veci » del Battaglione sono affluiti. Sono venuti tutti, sono scesi dalle prealpi vicentine come una travolgente valanga che aumenta nel suo percorso.

Alle ore 9 di domenica gli scarponi vicentini sono al completo; circa duemila uomini; una selva di gagliardetti, fra cui quelli venuti da lontano: quello di Venezia, quello di Cremona, scortati da numerose rappresentanze delle sezioni alpine di quelle due città. Coi soldati, i generali Ronchi, già comandante della 52.a divisione alpina, e Tentori, del battaglione Vicenza. Tra la folla dei « Verdi » le nere barbe di Montagna e di Teso, il capitano comm. Turrini visibilmente soddisfatto, i capitani Marchetti, Ferro, Biasin, Morero, Sartori, Introzzi, Tosi, Calvi, Savoldi, Suppi, Talamini, Ragghianti, i tenenti Garattoni, Balzarini ecc.; il tenente col. conte da Schio, il barone Francesco Rossi, il ten. col. Carlo Rossi e ancora tante vecchie e care conoscenze scarpone.

Festeggiato dai vecchi compagni, tronreggia De Longhi Antonio di Thiene, il quale pesa solamente 155 chili; è con lui Meneguzzo Girolamo di Malo. che combattè ad Adua, nel battaglione Menini, quale attendente dell'allora tenente A. M. Marchiori.

In pochi minuti si ricostituiscono le compagnie, il battaglione e la colonna disciplinatissima tra suoni e canti si avvia a Monte Berico.

La cerimonia religiosa

Il battaglione ordinatamente si dispone sul piazzale della Basilica. Sulla gradinata di accesso al tempio, sono assiepate le rappresentanze dopolavoristiche di tutta la provincia. All'ingresso nord della Chiesa è preparato un altare. Un segnale di tromba, tutti si irrigidiscono sull'attenti e Padre Fedele Pegoraro, Cappellano in guerra del Battaglione Vicenza, celebra la messa servito da due suoi alpini.

Alla elevazione viene fatto cantare da un gruppo dopolavoristico l'inno del Piave e le gentili deboli voci femminili si sposano a quelle maschie e gagliarde degli scarponi. Il momento è veramente suggestivo: tutti sono commossi. Dopo la messa Don Piero Bertoldo ricorda che domenica 29 c. m. si radunerà in Malo il Battaglione fratello Monte Berico. A questo punto Padre Fedele Pegoraro brevemente ricorda i morti e rivolge ai compagni scomparsi un reverente e commosso saluto.

Parla il Capitano Turrini

Per ultimo il capitano comm. Turrini, l'ideatore ed organizzatore della imponente adunata, salutato da un lungo entusiastico applauso, con alata parola rivolge a tutti i convenuti il suo ringraziamento per il magnifico esito dell'adunata, che egli tenacemente volle. Rievoca le gesta eroiche degli alpini, ricorda come il Battaglione Vicenza fosse denominato per il suo leggendario eroismo « Battaglione baionetta ». Il capitano comm. Turrini inneggia all'amicizia schietta, alla fraternità d'anime che lega indissolubilmente per la vita intera la grande famiglia scarpona e con un saluto commosso ai morti eroi, finisce dicendo: « Noi siamo i fanti di tutti i picchi, di tutti i passi, di tutti i ghiacciai, noi siamo i fanti di tutta l'Alpe, noi siamo gli alpini delle Alpi di Fassa: « di qui non si passa ». E chiamando: «per tutti i nostri morti » Cesare Battisti, Fabio Filzi, Ezio Campini, la folla dei « Verdi » ad ogni nome risponde con un potente « presente »!

Il capitano comm. Turrini non fa un discorso, ma innalza in faccia alla Pia Madonna di Monte Berico un inno di fede e di amore alpino.

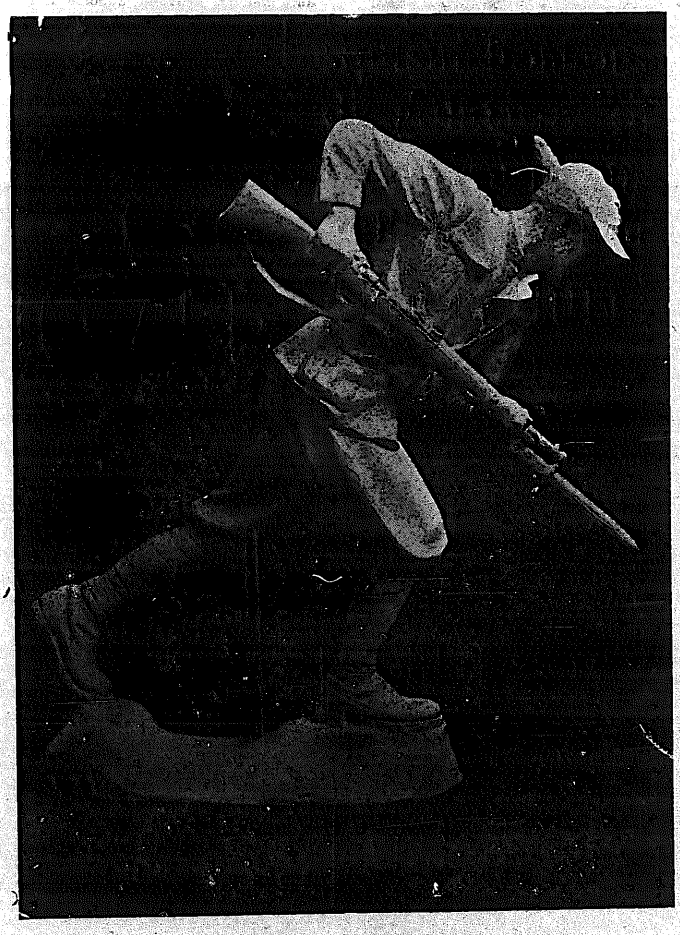
La sua parola, sana e vibrante di schietto patriottismo, tocca ogni cuore, commuove tutti. Egli con calde parole ha rivelato tutta la sua anima grande. La folla rivolge al grande veggente, che è purissima gloria del Battaglione Vicenza, il suo entusiastico interminabile applauso e il capitano comm. Turrini, pervaso da un tremito. apre le braccia come per stringere al suo cuore idealmente morti e vivi e nelle sue tenebre egli vede come tutti salire nel cielo smagliante della Patria, in lunga falange verso un orizzonte di piropo. La cerchia delle Prealpi che fa diadema alla pianura vicentina sembra sorridere con le sue vette ardite, che conobbero il valore di nostra gente, e dal piazzale della Vittoria gli scarponi si sporgono a rimirare il panorama di Vicenza, che nella tersa luminosità mattinale sembra un gioiello incastonato in uno sfondo di smeraldo.

Il corteo attraverso Vicenza

La colonna verso le 11 si ricompone e si rimette in marcia per sfilare attraverso la città, tra suoni e canti alpini. Vicenza tutta fa ala al passaggio degli scarponi. Dalle finestre e dalle strade è una continua pioggia di fiori, ovunque si grida: « Evviva il Battaglione Vicenza! Evviva gli alpini! » Vicenza tradizionalmente patriottica e gentile vive ore di schietto e spontaneo entusiasmo e dimostra ai suoi diletti alpini il suo inesauribile amore e la sua inestinguibile riconoscenza.

La colonna dei « Verdi », attraversato il corso Principe Umberto fra un incessante scrosciare di acclamazioni di cui è fatto particolarmente segno il capitano comm. Turrini che si trova alla testa della colonna fra i generali Ronchi e Tentori e subito dietro il gagliardetto dell'A.N.A. di Vicenza, sosta in piazza dei Signori. La fanfara di Cereda, frazione di Cornedo, guidata dall'alpino Tregnago Giovanni, prende posto sul palco eretto per la banda della Val Gardena, che suonerà nel pomeriggio. Tregnago, munito di una lunga bacchetta assume la posa caratteristica di un vero e proprio maestro, e all'unanimità viene proclamato: Toscanini.

Egli, col cappello ricalcato sulle orecchie, fa suonare inni e canzoni per circa un'ora. La folla dei « Verdi », spontaneamente canora, accompagna la fanfara: can-



L'ALPINO DI GIUSEPPE ROMAGNOLI

(Vedi articolo a sinistra)

L'Alpino di G. Romagnoli

In questa superba figura modellata da Giuseppe Romagnoli, l'insigne scultore ha abbandonato il vecchio e ormai superato criterio statico, cui si sono, fin qui, uniformate tutte le figurazioni plastiche dell'Alpino.

Ecco, finalmente, una statua dell'Alpino che non rappresenta più questo singolare soldato nella classica immobilità della sentinella.

Ed invero, il motto « di qui non si passa » non esprime più il carattere e la funzione del magnifico Corpo che va considerato come la mobile dinamica avanguardia dell'Esercito.

Nell'indovinata interpretazione del Romagnoli, l'Alpino giunto sulla vetta non si arresta in una limitata e spesso sterile azione di vigilanza, ma si proietta in avanti pronto a sorprendere aggredendo, mentre le armi sorelle si dispongono a marciare sul solco da lui aperto.

Esemplari in bronzo della statua, dell'altezza di cm. 32, perfettamente fusi, vengono ceduti al prezzo di L. 350 ciascuno, franchi di porto. Le prenotazioni si ricevono presso l'Associazione Nazionale Alpini, Via della Palombella, 38, Roma.

tano tutti come tanti ragazzi in festa, canta l'avv. Scaroni, che spicca con la sua canizie e rappresenta i primi alpini arruolatisi alla fondazione del Corpo.

A mezzogiorno viene suonato il segnale del rancio e quello di rompete le righe!

Un forte gruppo di ufficiali si raduna all'Albergo dei due Mori, dove viene servito un robusto rancio.

Prima di levare le mense vengono letti parecchi telegrammi e qualche lettera di persona impossibilitata a partecipare all'adunata: S. E. Manaresi, Comandante del X°, Signora Amelia Filzi, madre dell'eroico compagno di Cesare Battisti, ambedue appartenenti al « Vicenza »; generali Tua, Porta e Zamboni; colonnelli Pisoni, Rossi, Pesenti, Moretti, Frattola, ten. col. Puntoni; tenente Volpati e molti altri.

Terminata la lettura il generale Ronchi ricorda l'indimenticabile e non mai abbastanza compianto Comandante del Battaglione Vicenza, tenente colonnello Ezio Campini, e dopo un minuto di raccoglimento lo chiama ad alta voce e tutti rispondono: presente!, mentre la banda della Val Gardena, che nel frattempo si è radunata nel cortile dell'albergo, suona l'inno del Piave.

Il saluto al Principe Umberto

Puntualmente alle 14,30 le trombe squillano il segnale di adunata e in pochi momenti gli scarponi sono incolonnati e con la fanfara in testa si avviano alla stazione per schierarsi al passaggio di S. A. il Principe Umberto, patrono della Associazione Nazionale Alpini, reduce da Monte Cimone.

Alle 15.30, tra una folla immensa che assiepa tutto il viale della stazione, giunge S. A. R. il Principe Umberto, che passa lentamente davanti alla lunghissima e folta falange degli scarponi e guarda, sorride e saluta visibilmente soddisfatto.

Con quei suoi occhi che per il loro sguardo sono la più pura espressione della sua intelligente bontà, abbraccia tutti i Verdi, che lo salutano con una ovazione delirante.

Col saluto al Principe finisce ufficialmente la prima sagra del Battaglione Vicenza e i baldi fanno ritorno ai loro monti non senza essersi scambiati la promessa di rivedersi l'anno prossimo, nella penultima domenica di settembre in Valdagno, e tanti altri anni ancora, per vivere ore indimenticabili di schietta amicizia e di passione alpina.

Alle ore 20 ancora un discreto numero di ufficiali si raduna nuovamente per un fiero pasto all'albergo dei due Mori e verso la mezzanotte per le vie di Vicenza si ripete lo scambio di: arrivederci un altro anno, di saluti affettuosi e del rituale: abbi fede!

La sagra alpina, indimenticabile, è finita.

I "veci„ del "Monte Berico„

Malo. — È il decimo convegno dei *veci* del Monte Berico. Essi negli anni scorsi si ritrovarono a Recoaro, a Vicenza, a Valli del Pasubio, ad Arsiero, a Brogliano, a Schio. Quest'anno si ritrovano a Malo.

Come sempre, il vecchio comandante del battaglione colonnello V. E. Rossi ha lanciato l'appello.

I *veci* hanno risposto tutti e sono convenuti in Malo con le loro medaglie, coi loro gagliardetti, con l'anima della guerra.

Alle ore 9 i *veci* si radunano nel campo sportivo del Littorio. Inquadrati per compagnie dall'infaticabile organizzatore don Piero Bertoldo, vecchio cappellano del Battaglione, s'avviano al colle di Santa Libera.

Sono presenti la musica di Malo e la fanfara alpina di Schio.

Don Piero Bertoldo celebra la messa. All'elevazione le musiche suonano l'inno del Piave e le campane squillano.

Dopo la messa don Bertoldo rivolge poche, elevate parole di fede e di amore ai *veci* ed il colonnello Rossi, deposto un grande mazzo di fiori sul monumento ai Caduti, porge brevemente il suo saluto a tutti i convenuti, il suo ringraziamento a Malo che ha voluto generosamente ospitare il suo battaglione.

Alle ore 13, nel Pra' del Comune ha luogo il rancio, in un'atmosfera di giocondità, fra un incrociarsi di frizzi, motti, canzoni e rievocazioni di guerra.

Alle 16, dopo gli inni della Patria, suona il « rompete le righe ».

Il Berico si scioglie con la promessa di ritrovarsi nel 1930 a S. Quirico.

Ad Almese con papà Ferretti!

Almese (Susa). — L'adunata scarpona di Almese ha avuto luogo domenica scorsa, piena di nobile passione e, se, si può dire, piena di più nobili promesse, favorita da un bel sole settembrino.

La cerimonia ha avuto inizio con l'arrivo di papà Ferretti.

Da un apposito podio tricolorato, a ridosso del Municipio e della lapide ai Caduti, e dove avevano preso posto le autorità e notabilità, l'ing. Tenente Borgione ha salutato con parola alata il Capo dell'A.N.A. Valsusina, il generale Ferretti.

Il Dott. Enrico Giani, medico condotto di Rubiana e ieri valoroso ufficiale delle *fiamme gialle* ha quindi recato al Generale il saluto degli scarponi.

Il Generale abbraccia il Podestà e il Dott. Giani; quindi prende a parlare dei suoi alpini. Anzi a tutto il popolo ch'egli ha già conquistato col suo sguardo indicibile, Ferretti parla colla sua eloquenza schietta, maschia, originale che fa pensare alle celebri parole di Buffon: *lo stile è l'uomo;* e il popolo pensa e sorride con lui, si alza e si eleva con lui e sempre si sente migliore. Ma più avvinti al suo labbro appaiono gli alpini, nella poesia dei ricordi e nella saviezza dei moniti; sembrano esprimere negli occhi gioiosi e attenti: *è sempre lui, il Capo nostro impareggiabile; con lui ancora, con lui sempre!*

Una vera ovazione saluta la chiusura del suo discorso, vero discorso di massima e di formazione alpina.

Uno squillo di adunata raccoglie tutti gli scarponi nel Cinematografo per la *seduta di famiglia*. Il Generale li intrattiene sulla natura, obblighi e finalità dell'A.N.A. procedendo poi alla iscrizione di circa un centinaio di soci. Fra gli applausi più frenetici è accolta la felice proclamazione a capo del Gruppo A.N.A., piaga di Almese, nella persona del Dott. Ten. Enrico Giani. Fra il più fraterno cameratismo echeggiano nel salone le canzoni più fremenți e nostalgiche della *scarpa chiodata*. Papà Ferretti canta ancor lui e quasi si direbbe che fa la battuta. Il nuovo *coro* ormai appartiene alla grande famiglia Alpina e Valsusina, alla *sua*, bella famiglia impareggiabile e benemerita.

Celebrazione alpina

Tassullo. — Con una indimenticabile manifestazione, ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto del nostro gruppo, comandato dal tenente Santini.

Ha pronunciato un applauditissimo discorso il vicepresidente della Sezione capitano Rossi.

La cerimonia si chiuse con un lungo corteo che attraversò le frazioni di Campo e Rallo, destando entusiastiche dimostrazioni di affetto all'indirizzo degli alpini da parte di quelle popolazioni.

Il nuovo Gruppo
di S. Mauro di Saline

Verona. — Un nuovo, magnifico anello si è aggiunto alla lunga collana delle Fiamme Verdi veronesi: « Papà » Marchiori e l'infaticabile cav. Peloso, segretario della Sezione cittadina ne possono — ben a ragione — andare orgogliosi. A loro soprattutti, che ne furono gli artefici, ed alla magnifica propaganda svolta, devesi, unicamente, la costituzione del gruppo di San Mauro, ch'ebbe ad effettuarsi ufficialmente domenica 15 settembre u. s.

A S. E. Manaresi, Comandante del X° reggimento, presentiamo questo nuovo plotone forte, solo al suo nascere, di ben 99 autentici scarponi.

Descrivere l'entusiasmo del paese e dei suoi abitanti per degnamente festeggiare il lieto avvenimento non è cosa facile; nè la modesta penna di chi redige queste brevi note riescirebbe a farlo rivivere, tanto esso fu spontaneo e commovente.

Il paesello, adagiato in una molle conca del nostro superbo altipiano dei tredici Comuni, era tutto pavesato a festa: archi di trionfo agli ingressi, addobbi di fiori e festoni alle finestre, bandiere tricolori ovunque: sui muri delle case scritte cubitali, a vernice verde, inneggiavano agli Alpini ed a Casa Savoia.

Per tutto — di lassù — seguendo il nastro bianco delle strade che, snodandosi al basso in continui « tourniquets », s'inerpicano sino al paese, si scorgevano donne, uomini, ragazzi che si affrettavano, vestiti con l'abito migliore, verso il capoluogo, ove doveva svolgersi la cerimonia della benedizione del gagliardetto.

I baldi componenti del nuovo gruppo si trovavano, schierati in doppia fila — cappello alpino in testa — all'ingresso del paese, in attesa del col. Marchiori e degli invitati.

Questi giungono infatti poco dopo le 9, preceduti da un gentile ciclista-staffetta, a bordo di una veloce automobile, dalla quale sventola il gagliardetto della Sezione: e sono accolti dallo squillo di attenti e da un delirio d'applausi.

Il col. Marchiori scende per primo, rapido e sorridente, stringe con effusione la mano al Commissario Prefettizio cav. uff. Nicolotti, venuto appositamente ad ossequiarlo, ed a moltissimi alpini di S. Mauro (taluni vecchi, con la barba candida) felici di rivedere il caro Comandante dei loro giovani anni.

Si forma subito il corteo, preceduto dalla musica di S. Vittore in Arco, che alterna la canzone degli alpini con gli altri inni della Patria.

Sono presenti, per la sezione veronese, il segretario cav. Peloso ed i soci ten. Lavagnolo ed avv. Tantini, sono rappresentati i gruppi di S. Martino B. A., col podestà del paese, di S. Vittore, di Mizzole, di Velo Veronese, di Montorio, col signor Penasa Vittorio, ed i relativi gagliardetti.

Fa gli onori di casa il Comitato di San Mauro al completo con il capogruppo sig. Ulderico Baltieri, ed i sigg. Conti Francesco e D'Accordi Luigi, segretario comunale.

Nella Chiesa del paese, gremitissima di popolo, le autorità e gli invitati prendono posto in un banco speciale, ai piedi dell'altar maggiore, onde ascoltare la Santa Messa letta dal Rev. Parroco.

Subito dopo detta celebrazione, sul piazzale antistante al tempio, ha luogo il rito della benedizione. Il gagliardetto (opera pregevole della fabbrica di bandiere di via Cappellari, Milano) di cui è madrina una eroica donna, la sig.ra Corradi Teresa — una mamma che ha avuto ben tre figli caduti in guerra — viene disciolto dai tenui veli che l'avvolgono e raccoglie, col primo bacio del sole, le mistiche preghiere ed il segno di benedizione da parte del sacerdote di Dio, uscito appositamente dal tempio nei suoi sacri paludamenti.

Il Commissario Prefettizio prende, quindi, la parola per inneggiare al valore dell'alpino italiano, dicendosi lieto della costituzione di questo forte gruppo di provate Fiamme Verdi, che servirà a cementare vieppiù i vincoli d'amore dei suoi amministrati verso gli alti ideali della Patria e la loro fede nelle istituzioni.

Il colonnello Marchiori con un alato discorso pronunziato — come di consueto — a voce alta, appassionata, vibrante, si disse fiero di poter accogliere nella sua Sezione il magnifico gruppo di S. Mauro e, ringraziando il Commissario delle sue parole, ricordò a quanti l'ascoltavano che gli Alpini d'Italia « tutto hanno sempre dato senza mai chiedere per sè »: e che in ciò soltanto risiede la bellezza e la forza della razza montanara. « Per essere veri alpini — disse in succinto — non basta avere la penna nera sul cappello: il pensiero della penna bisogna invece fissarlo bene nella mente e nel cuore onde mostrarsene dovunque e ad ogni istante degni: amore intenso alla montagna, alla famiglia, alla Patria: semplicità di vita, garretti solidi, pronti a marcire, disciplin rispettosa ed assoluta, fede nei superiori e — sopratutto — devozione illimitata all'Italia, al Re, al Duce che tanto egregiamente governa lo Stato.

Non è un buon alpino chi s'affanna a ricercare cariche od è ambizioso d'onori ».

Le parole del colonnello Marchiori scesero poi ad accenti di commossa rievocazione di tutti i fratelli caduti nella grande guerra, il culto dei quali deve permanere continuo ad incitamento ed esempio delle giovani generazioni.

Seguirono brevi parole del capogruppo di Velo Veronese, del capogruppo di Montorio, e del segretario comunale del luogo ch'ebbe ad esprimere al Commissario l'elogio e la riconoscenza per le opere stradali e di conduttura d'acque da lui intraprese e per le quali tanto beneficio d'igiene e di comodità verrà arrecato al paese.

Era l'ora del rancio... le trombe della fanfara lo andavano suonando a dritta e a manca. Sopra una grande spianata e sotto addobbi multicolori di fiori e di bandiere era stata apparecchiata la grande mensa: ma, qui, Giove Pluvio volle metterci la coda. Proprio sul mezzogiorno l'acqua del cielo (sospirata da mesi per la campagna riarsa dalla siccità) venne giù a catinelle e durò per circa un'ora e mezza abbondante.

Ma i « Verdi » non si sgomentarono per così poco: le tavole furono trasportate nell'albergo, sotto i portici, nelle salette delle case vicine con la massima sollecitudine: e l'allegria continuò magnifica fra canti nostalgici, arrosto di vitello saporitissimo e « scabio » in abbondanza; « Papà » Marchiori volle personalmente « passare in rivista » le varie tavolate onde assicurarsi che tutti indistintamente i nuovi « bocia » del X fossero convenientemente pasturati: e per tutti ebbe parole di saluto, d'incitamento e di elogio.

Quando scendemmo annottava: ma i canti e gli evviva riecheggiavano dovunque e si udivano in distanza giù per le svolte della strada principale che ci riconduceva al basso: « C'è una lunga penna nera... Se vuoi venire... c'è un buon letto per riposaar!... »

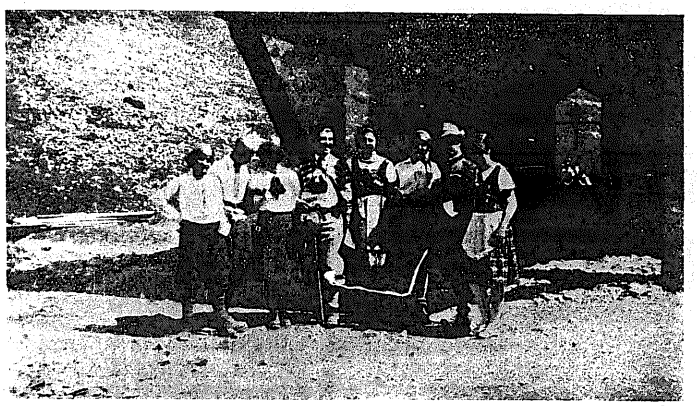
Gli alpini in sede permanente

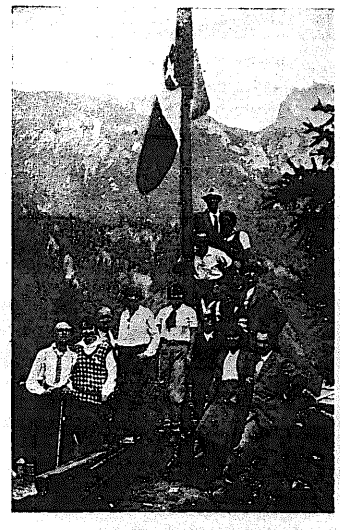
Ceva. — E' confermato che quanto prima sarà a Ceva in distaccamento permanente una Compagnia alpina del 1. reggimento.

La notizia ha prodotto favorevolissima impressione nella cittadinanza.

Echi del raduno sul Contrin







A sinistra: *Un uomo di colore sulle nevi della Marmolada.* — Al centro: *Sul limitare della Chiesetta* — A destra: *La « bandierissima »*

I "giovedì,, dello scarpone romano

La Sezione Romana dell' A. N. A. ha inaugurato giovedì 3 ottobre la serie dei « ...giovedì dello scarpone romano ». Siamo spiacenti che lo spazio — per gran parte assorbito, in questo numero, dalle molteplici manifestazioni indette negli scorsi giorni dalle nostre Sezioni — non ci consenta, di parlare diffusamente, come vorremmo, di questi simpatici trattenimenti di schietto carattere scarpone. Ci limiteremo a rilevare che i « giovedì » si svolgono animatissimi, con l'intervento di S. E. il Comandante, del Vice-comandante on. Parolari, di S. E. Zoppi — Capi degli Alpini in armi e in congedo — del Presidente della Sezione Romana cap. comm. Coletti, e di numerosissimi scarponi « romani »: romani autentici, nati all'ombra del Cupolone, romani d'adozione e di passaggio (fra questi ultimi ricorderemo Terracini della Sezione di Cuneo e Crosio della Sezione di Milano, graditi ospiti).

Il Presidente della Sezione Romana rinnova, a mezzo de *L'Alpino*, a tutti gli scarponi « romani » (delle tre varietà suindicate) l'invito a partecipare assiduamente — accompagnati dalle loro signore — ai convegni settimanali, che si arricchiscono di giovedì in giovedì, di sempre maggiori attrattive.

Inaugurazione di gagliardetti

Della Sezione di Ceva...

Ceva. — Il giorno 10 novembre p. v. la nostra Sezione inaugurerà solennemente il gagliardetto.

...della Sezione di Valdagno...

Valdagno. — Il 20 ottobre p. v. seguirà la benedizione del gagliardetto della nostra Sezione.

...e della Sezione di Casale

Casal Monferrato. — Il 10 novembre p. v. avrà luogo l'inaugurazione del gagliardetto della nostra Sezione.

Magnifica attività della Sezione di Bergamo

Bergamo. — Solenni cerimonie patriottiche hanno avuto luogo ad Almenno S. S. in Valle Imagna per l'inaugurazione delle « Fiamme verdi » dei gruppi alpini della Valle Imagna, di Almenno ed a Vertova in Val Seriana, per l'inaugurazione di quel parco delle rimembranze e del campo sportivo, dedicato al nome del martire fascista Pietro Poli.

Alla prima cerimonia, svoltasi alla presenza di oltre un migliaio di scarponi, capitanati dal Presidente della Sezione prof. Guaitani, ha parlato l'on. Pietro Capoferri che ha tenuto il discorso ufficiale, interrotto frequentemente da applausi.

Alla seconda cerimonia ha partecipato il Prefetto di Bergamo comm. Terzi e ancora l'on. Capoferri, i quali hanno inaugurato dopo fervidi discorsi quel Parco delle Rimembranze ed il campo sportivo « P. Poli », magnifica palestra degli ardimenti sportivi.

Inaugurazione del gagliardetto

Corno di Rosazzo (Udine). — Alla presenza del Commissario prefettizio avv. Gaspari, del colonnello Cotter, del signor Cabassi, delle rappresentanze dell'Esercito e del Fascio locale, della Sezione «Iudrio» dei combattenti e di numerosissimi ex alpini della provincia, si è svolta la cerimonia della benedizione del gagliardetto del Gruppo Alpini, davanti all'intiera popolazione plaudente e commossa.

Dopo il rito religioso compiuto su di un palco tutto infiorato e ornato dalle effigie del Re, della Regina e del Duce, prese la parola l'oratore ufficiale don Antonio Clemencig, cappellano di Valle, ex tenente degli Alpini, una delle figure più caratteristiche e più note di sacerdote alpino, che pronunciò un elevatissimo discorso inneggiando al Re e al Duce.

Poi l'alpino sig. Murin, in rappresentanza, ringraziò la signora Delia Calcessi Bigassi, madrina del gagliardetto, e le signorine Cotta, che hanno offerto l'elegante drappo verde.

Dalla piazza, al suono di inni patriottici della valorosa fanfara del gruppo, il corteo percorse le vie del paese e andò a deporre una corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti. Qui il colonnello Cotta ha pronunciato sentite parole in omaggio ai fratelli eroicamente caduti sui campi di battaglia.

Venne offerto un vermouth d'onore a tutte le autorità e ad oltre 150 scarponi venne offerto un rancio speciale, che si svolse fra la massima allegria.

Verne spedito un telegramma a S. E. l'on. Manaresi, comandante del X°.

Visita del Principe Umberto

Crespano del Grappa. — Il Principe Umberto, alto patrono dell'A.N.A., ha voluto onorare di una Sua visita Crespano del Grappa.

S. A. R. si è recata anzitutto alla tomba del defunto cugino Conte di Salemi, che, come si sa, è morto qui in Crespano in casa del dott. Chiavacci, ora Podestà, nel 1918 in seguito a malattia contratta al fronte.

Dopo la visita pietosa, Umberto di Savoia ha ricevuto l'omaggio dei Mutilati e degli Alpini, compiacendosi dell'offerta del mutilato alpino Mario Melchiori di una fotografia con dedica della lapide testè inaugurata sul Valderoa.

L'Augusto Principe nel partire espresse al Segretario politico del Fascio, e al rappresentante del Podestà, parole di ringraziamento per la bella e spontanea accoglienza avuta dai crespanesi nella sua inattesa visita.

Il Gruppo di Gardone V. T.

Brescia. — Il sesto anniversario della costituzione del magnifico Gruppo di Gardone Val Trompia è stato ricordato e celebrato con una simpatica cerimonia.

Reso nella mattinata il doveroso omaggio di fiori ai Caduti e dopo assistito alla Messa appositamente celebrata, gli Scarponi di Gardone, attorniati da numerosi soci dei gruppi viciniori, si sono riuniti all'albergo S. Marco per la consumazione del rancio.

Al brindisi l'alpino Belleri, a nome anche dei consoci ha elogiato il bravo ed attivo capogruppo Pietro Riviera al quale è stata offerta una penna stilografica in segno di riconoscenza per l'opera solerte svolta a pro del suo Gruppo.

Dopo la lettura di una nobilissima lettera del locale Commissario prefettizio, impossibilitato ad intervenire, e le belle parole del Parroco Don Zanetti, il Presidente della Sezione di Brescia, nob. Arici, portò il saluto della Sezione stessa ed espresse il suo vivo compiacimento per l'attività del Gruppo e per la sua simpatica coesione.

Accolte da vivo plauso vennero pure le parole del Capitano dei bersaglieri, medaglia d'oro Pantanali, comandante del locale presidio, e quelle del prof. Crespi, presidente della Sezione mutilati valtrumplini.

Il proseguimento della celebrazione viene svolto nei vicini paesi di Inzino e Marcheno dove, accolti con entusiasmo dalla popolazione e dal Podestà sig. Ricci, i numerosi convenuti, dopo aver reso un omaggio floreale ai Caduti e aver ascoltate le belle parole del socio avv. Gallarotti, diedero libero sfogo all'erompente bisogno di cantare per chiudere nel miglior modo scarpone la simpatica riuscitissima celebrazione.

« Ufficiale degli alpini di complemento accetterebbe incarico di fiducia, disposto versare qualsiasi cauzione. Conoscenza bancaria notevole. Scrivere alla Redazione de « L'Alpino », Via della Palombella, 38 - Roma-».

"Leoni, lupi... ed oche del Campidoglio,,

Fra le tante lettere che giornalmente ci giungono, questa è certamente una delle più spassose e, pertanto, più meritevoli di pubblicazione.

Ill.mo Signor Manaresi
Colonnello degli Alpini
Roma

Se potessi infondere in questo mio scritto di domanda alla S. V. Ill.ma tutto quanto l'entusiasmo che mi si è iniettato nelle vene per l'alpinismo dopo il mio ritorno da Roma... Vedere Roma immortale, Roma la città più onorata del mondo grazie alla mia qualità di soldato alpino.

Ammirarne i Monumenti, vedere i Reali d'Italia dei quali si usa leggere tante cose nelle stalle, vedere S. Pietro , la chiesa Parrocchiale di Roma, Sua Santità il Papa Alpinista, il Duce, di alpe in alpe non mi sovveniva più dell'oggetto di questa mia.

I leoni, i lupi e le oche del Campidoglio scolpite nel marmo, mi animarono a continuare nel desiderio natomi nella mente alquanti giorni prima sapendo che vi è a Roma un giardino Zologico dove vi è ogni sorta che si possa immaginare di animali normali e anormali io avrei molto piacere di avere un posto da guardiano, la loro terribilità non mi scoraggisce essendo abituato all'ululare del vento, allo strido del gufo e della civetta, all'inseguimento pericoloso fra le rocche.

La mia domanda formulata non mi resta che a documentarla col più ardente desiderio e volontà di fare il più bene il mio dovere.

Informo sopratutto la S. V. Ill.ma delle mie qualità di combattente in guerra, di ferito sul monte Grappa per la grandezza della nostra Patria Italia per la quale s'immolarono tanti Eroi, per la difesa del nostro bel Tricolore, per il trionfo di Casa Savoia.

Ed ora desidero, benchè sia stato ferito gravemente, guarito ma col segno permanente della gloriosa ferita, distintivo d'onore, ma senza pensione, desidero solo un posto fra i leoni, le belle tigri, le iene, le scimie e come ho saputo difendere l'onore della nostra bandiera sul Grappa, grazie a Dio, spero di tenere pure a freno queste belve qualora avessi il piacere di essere nominato guardiano di cotesto interessante giardino Zoologico.

Sono appartenente all'Associazione Nazionale Combattenti Alpini di presenza, di serietà e fermezza.

Dev.mo Obbli.mo Rossetto Chiaffredo
fu Antonio-Barge - Frazione Monte Bracco
Provincia di Cuneo

Ricostituzione di un nucleo verde

Chiavari. — E' stato ricostituito il Gruppo Alpini, che nella nostra città contava un notevole numero di associati.

Per tale avvenimento giunsero il generale Cornaro, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Genova; il comm. Achille Trovati, membro della Consulta Genovese; il cap. Dante Lanata; il ten. Macchiavello, ed il sig. Cavo.

Nell'aula magna del nostro Municipio, accolti con affettuoso cameratismo dal generale Casana, Segretario politico del Fascio ed in rappresentanza del Podestà cav. S. Brignardello, si riunirono oltre un centinaio di Alpini per partecipare alla significativa cerimonia.

Dopo il saluto del generale Casana parlò il generale Cornaro, il quale illustrò i fini dell'Associazione e consegnò quindi il gagliardetto all'Alpino Francesco Mandalino, capo gruppo di Chiavari.

Il Console Generale Piazza

Gemona. — Abbiamo avuto, ospite graditissimo, il console generale cav. Ottavio Piazza, comandante del XIII Gruppo delle Legioni friulane. Egli è un valoroso ex capitano degli Alpini, decorato e ferito più volte.

E' venuto a visitare la 55.a Legione Alpina, riportandone un'ottima impressione.

PRO "L'ALPINO,,

Sezione di Thiene, in memoria dell'amato ing. Piero Panizzon, già Presidente della Sezione stessa	L.	25 —
De Nardi Natale da Oneglia .	»	15 —
Rag. Emilio Ferrari, Como . .	»	100 —
Ovidio Siletti da Vigliano Biellese	»	10 —
Barbieri Luigi della Sez. di Milano, per onorare la memoria del figlio Francesco, Medaglia d'Oro	»	10 —
Ing. Pietro Tosi di Busto Arsizio, Sez. di Milano	»	50 —
Rag. Silvio Lovisetto, della Sezione di Vicenza	»	10 —
N. N.	»	12 —
Alcuni soci della Sez. di Roma e uno della Sez. di Milano .	»	18,20
Totale	L.	250,20

Pro Contrin

Riporto somma precedente:	L.	56.738.85 (1)
Sezione di Tolmezzo. .	»	50,45
Ten. Col. Avv. Cav. Nicola Latini da Iesi. .	»	40 —
Rag. Silvio Lovisetto della Sezione di Vicenza	»	10 —
Raccolte dal capo del gruppo di Spilimbergo, Pompeo Artini, fra scarponi perdenonesi e spilimberghesi . . .	»	57,25
Totale	L.	56.896,55

(1) Il riporto viene ridotto di L. 123, perchè nel n. 15 de *L'Alpino* la sottoscrizione della Sezione di Como venne erroneamente indicata in L. 136, mentre invece era di L. 13.

Troppo poco!

Contrin numero due è ormai finito o quasi: *occorre ora pagarlo.*

Scarponi, udite l'appello del vostro Capo ed inviate le vostre offerte di oggetti o di danaro!

A. MANARESI

Promozioni

Vestignè (Aosta). — Con recente decreto il cav. Manfredi dott. prof. Giacomo, è stato promosso al grado di Colonnello degli Alpini della Riserva.

Felicitazioni vivissime.

Varzo (Vercelli). — Il consocio avv. Notaio cav. Giovanni Gubetta, residente a Varzo è stato promosso Tenente Colonnello.

Congratulazioni sentite.

Iesi. — Il consocio avv. cav. Nicola Latini è stato promosso Tenente Colonnello.

All'egregio camerata le nostre fervide felicitazioni.

Udine. — Il cav. Francesco Klampferer, Ten. Col. del 7. Alpini e attualmente della riserva è stato promosso Colonnello.

Vive congratulazioni.

Scarponifici

Il camerata dottor Cesco Tomaselli ha impalmato la gentile signorina Anita Carnielli di Borgoricco Padovano.

A Cesco Tomaselli ed alla sua signora « L'Alpino » rivolge vivissime felicitazioni e infiniti auguri.

* * *

Il rag. Ercole Cornalba, della Sezione di Milano, con la Signorina Adriana Ferradini figlia dello scarpone G. B. Ferradini, podestà di Casasco Intelvi.

* * *

Montagna ci scrive da Vicenza: « Vi partecipo la costituzione della Società Lovisetto rag. Silvio & signorina Ida Feriani, *Fornitura Alpini, Sucaini e Affini,* avvenuta in Vicenza addì 2 ottobre. Il Gerente rag. Silvio Lovisetto per l'occasione offre L. 10 pro « Alpino », L. 10 pro « Rifugio Contrin ».

Scarponcini

Ferdinando Emilio, del socio Stucchi rag. Samuele, della Sezione di Monza.

* * *

Alberto Serafino, di Maria e Cesare Sormani, di Gorgonzola.

* * *

Flora, del tenente Ovidio Siletti, della Sezione di Biella.

* * *

Luisa del socio ten. dott. Luigi Serena della sezione di Feltre, gruppo di Asolo.

* * *

Peppino, del socio Mascetti Carlo di Leggiuno, Sezione di Verbano (Intra).

* * *

Mario del prof. Olindo Alberti, della Sezione di Brescia, che offerse nella lieta circostanza L. 100 alla Casa dell'Alpino in Irma.

* * *

Carl'Andrea del socio della Sezione di Brescia, geom. Antonio Belpietro che offerse L. 50 pro Casa di Irma e L. 10 pro « Alpino ».

La morte improvvisa dell'ing. Panizzon
fondatore della Sezione

Thiene. — Domenica 22 u. s., mentre si stava svolgendo la processione per l'apertura dei festeggiamenti per il IV Centenario della Madonna dell'Olmo, l'ing. Pietro Panizzon che vi partecipava con le altre autorità, fu visto improvvisamente impallidire e cadere a terra in lotta con la morte.

Fu immediatamente assistito dal dottor Scarpari e dagli amici presenti, ma, purtroppo, ogni tentativo per rianimarlo riuscì vano, essendo spirato dopo pochi istanti.

* * *

L'ing. Panizzon era nato a Thiene soli 34 anni fa.

Prese parte alla guerra quale capitano degli Alpini e si distinse meritandosi la medaglia d'argento al valor militare. Ferito, fu fatto poi prigioniero, soffrendo per un anno le conseguenze dei disagi della prigionia, che per lui fu assai dura.

Fu Presidente fondatore della nostra Sezione.

Vive condoglianze alla Famiglia.

Altri lutti

A Limena il Ten. Col. alpino Cecilio Manetti della nostra Sezione di Venezia, intemerata figura di patriota. Sentite condoglianze al figlio Ten. alpino Eugenio, pure socio della Sezione di Venezia.

* * *

A pochi giorni dalla morte della Madre, il camerata G. B. Conte, Presidente della Sezione di Breganze, ha avuto la sventura di perdere il figliolo Ortensio. Sentite condoglianze.

* * *

Santina Peserino, sposa del socio Guiotto Guglielmo. Sentite condoglianze.

UN BOCIA, ragioniere corrispondente inglese e francese, buon contabile, occuperebbesi convenientemente tutto impiego oppure accetterebbe riordini o tenuta contabilità — Scrivere: Rag. A. B., presso A. N. A. di Milano (piazza del Duomo, 21).

GIUSEPPE GIUSTI - *Redattore Capo resp.*
ANGELO MANARESI - *Direttore*

Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

FACILITAZIONI AI SOCI. — Ristorante Gritti del socio Aldo Rossi - Corso Vercelli 20, Milano - Accorda, ai soci dell'A. N. A., lo sconto dell'8 % sui pasti.

COMUNICATO

Ogni Sezione, ogni Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini deve avere il suo bel gagliardetto, verde da un lato e tricolore dall'altro lato, con lo stemma nazionale e il glorioso distintivo con la penna alpina. Bellissimi per finezza di lavoro e bontà di tessuti, sono i gagliardetti (fiamme) forniti dalla rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, via Cappellari, 7. Tutte le numerosissime Sezioni ed i molti Gruppi che si sono appoggiati a questa ottima Casa si sono trovati contentissimi, ed hanno avuto il vantaggio di prezzi veramente ridotti, e cioè: per FIAMME COMPLETE DI DRAPPO, ASTA e LANCIA L. 320, L. 270, L. 250, L. 220, L. 150, L. 130, L. 95, L. 85. Chiedere Listino speciale illustrato alla FABBRICA DELLE BANDIERE di Milano, Via Cappellari, 7.

A. MANZONI & C.
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 8.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-892

SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI
Specialità Maglierie per Sport
Via Ponte Vetero, 26 - MILANO (101)
Chiedere Catalogo

ALPINI D'ITALIA
DON GIGI SBARAGLI
il Cappellano del "Sette Comuni,"
ha scritto:
"Con le aquile,,
il libro più sincero della guerra alpina
Tutti gli "Scarponi,, devono acquistarlo
Costa lire 7,25
Chiedetelo all'
ISTITUTO EDITORIALE NAZIONALE
MILANO - Via Solferino, 3





I raffreddori e la febbre passano subito con le Compresse di Aspirina
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250





OVOMALTINA

ecco un nome ormai caro a tutti quei ragazzi che dalla saggia previdenza dei genitori sono stati assuefatti alla squisita bevanda.

Voi riconoscerete a prima occhiata questi privilegiati dalla sorte, dal bel colorito rubicondo, dall'aitanza del loro corpo agile e svelto, dalla invidiabile vivacità, dalla esuberante gaiezza. Sono questi infatti i benefizi che l'**Ovomaltina**, usata sistematicamente come sussidio all'alimentazione quotidiana, apporta all'organismo infantile. Nè potrebbe essere altrimenti, inquantochè il delizioso prodotto contiene in forma concentrata i principii nutritivi essenziali del latte, delle uova e del malto, l'efficienza dei quali è mantenuta inalterata dallo speciale procedimento di preparazione a bassa temperatura.

Chiunque voglia assicurare ai propri figli uno sviluppo veramente florido, deve iniziarli all'uso sistematico dell'**Ovomaltina**.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a **L. 6,50 - L. 12 e L. 20** *la scatola*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano



Polveri idriz

per Acqua minerale gasosa artificiale

CARLO ERBA S. A. - MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

ALPINI - SKIATORI

Servitevi unicamente dello **Ski a tre strati marca "HOCHLAND"**, per tutte le vostre difficili ascensioni in alta montagna **perchè non esiste nulla più sicuro di questo**. Come Ski per escursionisti ed in special modo come Ski per corsa di fondo, esso è **l'attrezzo ideale per raggiungere records sportivi.**

BASTONI DI SKI MARCA "VIBO"
ottima qualità e perfetta lavorazione dovuta alla nostra grande esperienza

J. VIEIDER - Bolzano
GRAN PREMIO nella Ia ESPOSIZIONE ALTO ADIGE - Gruppo Sport

MAGLIEFICIO ITALIANO

Adolfo Pirani fu S. - MILANO - Casa fondata nel 1887
VIA BROLETTO, 43 - VIA TORINO, 22 - CORSO ROMA, 42

Si avvicina l'inverno! Provvedetevi di calda maglieria! Eviderete i malanni!
I migliori tipi, i prezzi più convenienti li troverete presso i nostri negozi
Sconto del 5 per cento ai Soci dell'A. N. A.

Vi regaliamo una copia del celebre libro

"Il nuovo metodo di cura del Parroco Heumann"

Più di 4 milioni di famiglie in tutto il mondo già posseggono questo caro libro. - Esso è il consigliere indispensabile per ogni persona. Questa è la dimostrazione che il libro dovrebbe essere anche in Vostro possesso. - Il Parroco Heumann espone in modo interessante e assai dettagliato come *ci si conserva la salute* e come *ci si libera da molte sofferenze.* Inoltre il libro contiene *molti preziosi consigli e tutte le ricette originali del Parroco Heumann.* - Chi abbia ricevuto il libro può affermare ch'esso è *il migliore* che mai sia stato offerto in materia.





Molte centinaia di migliaia di sofferenti hanno già trovato *sollievo* col Metodo di cura del Parroco Heumann. Non trascurate l'occasione che Vi si offre e scrivete una cartolina postale col Vostro esatto indirizzo alla

Soc. An. Heumann - Sez. R. 2
Via Principe Eugenio N. 69 - Milano

La spedizione del libro sarà fatta prontamente e del tutto gratis, senza che Voi siate per ciò menomamente impegnato.

100.000 libri gratis

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna?
Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI
DARFO (Brescia)

- che vi spedirà il -
"Tipo PRINCIPE"
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano 1928

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore estirpare senza sforzo e pericolo un callo un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido. - Il prezzo speciale pei soci dell'A.N.A. è di L. 4 - Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. V Solferino 20 Milano (Rep. A. L.)

Gevaert

Carte
Lastre
Rollfilms

Prodotti insuperabili

alle "DOLOMITI" Pietro Rota

6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo
Foot-Ball - Ginnastica - Golf - Palla al volo
Palla al Cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle
Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello

OLIO PURISSIMO D'OLIVA

F.lli BOLTRI - Produttori - Oneglia - Imperia

Listino dei Prezzi

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA
MARCA A.A.A.A. SUBLIME

In damigiane da kg. 15 a 20 **L. 8,00** al kg. peso netto
In damigiane da kg. 25 a 30 **L. 7,70** al kg. peso netto
In damigiane da kg. 40 a 50 **L. 7,40** al kg. peso netto
In fusti da kg. 100 a 125 **L. 7,10** al kg. peso netto
In fusti da kg. 200 a 300 **L. 6,80** al kg. peso netto

OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) **Lire 8.50** al kg.
in damigiane da kg. 15 in avanti

SAPONI NAZIONALI BIANCO al 72%
In casse da kg. 25 lire **4,00** al kg. peso originale
In casse da kg. 50 lire **3,80** al kg. peso originale
Pezzatura da grammi 300 - 400 - 500 - 700

Il tutto in damigiane o fusti nuovi GRATIS — Non compresi sul peso dell'olio — Merce resa franca ed a nostro rischio alla stazione Ferroviaria del compratore. Peso netto e preciso — Pagamento a contro assegno ferroviario — Pagamento anticipato sconto del 2%. Acquistando direttamente da noi avete la GARANZIA del prodotto e dei prezzi di vera convenienza.

La merce viene spedita a secondo dell'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete a: FRATELLI BOLTRI PRODUTTORI - ONEGLIA - IMPERIA. Desiderando in città avere la merce a domicilio aggiungere lire CINQUE in più. Eseguiamo per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da kg. 5 a 10 merce franca di porto stazione Oneglia, recipiente gratis, pagamento anticipato.

Ai soci dell'A.N.A. sui prezzi enunciati già minimi concediamo un sconto del 2% per pagamento a contro assegno ferroviario e sul pagamento anticipato uno sconto totale del 4%. L'Alpino BOLTRI donerà a fine d'anno un ricchissimo calendario a tutti.

In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito l'OLIO BOLTRI



Poche goccie servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa

In tutte le Farmacie - Drogherie - Confetterie

CACCIATORI!
usate la Polvere
S. I. P. E.
se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

BRODO CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito
Croce Stella ORO

RISPARMIATE
TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI
CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla
Società Gas & Coke - Milano
VIA BOSSI N. 1

Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti, composti secondo il caso, sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della Pelle, Vizi del sangue, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchiti, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino 20, Milano.

"la capanna,,

Via Brera, 2 - Telef. 60-059 - MILANO

Casa di specializzazione SPORTIVA

Le novità più interessanti, le specialità tecniche più perfette in ogni ramo dello sport.
Per la STAGIONE SCIISTICA 1929-1930 nessun Sciatore trascuri di esaminare il nostro eccezionale assortimento.
Nostra esclusività: Sci *Jokansen & Nilsen* (Oslo) - marca *Edelweiss* - Il MIGLIORE SCI DEL MONDO.
Deposito degli articoli **Fram,** ***la grande marca italiana di attrezzamento alpinistico.***
Attacco per sci « **Fram** »: L'ATTACCO IDEALE.

LA

"GIOCONDA,,

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.

Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.



F. BISLERI & C — MILANO

Una fonte di benessere

offre agli impiegati ed agli operai

LA RINASCENTE

mediante la sua

VENDITA A RATE



TUTTI GLI ARTICOLI
IN TUTTE LE FILIALI
IN TUTTI I REPARTI
SENZA AUMENTI
SENZA INTERESSI

Richiedere schiarimenti presso le nostre Sedi

MILANO (Piazza Duomo e Piazzale Loreto) *PADOVA - TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO - BARI - CATANIA - MESSINA - SIRACUSA - TRAPANI -*